LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente
HAASENSTEI[redacted] Vogler. — Pago

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Lo sciopero dei ferrovieri scongiurato?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20,45.

Come già vi facevo prevedere, le possibilità di uno sciopero dei ferrovieri vanno man mano scemando, e nel momento in cui vi telefono paiono del tutto scomparse. I capi dell'agitazione si sono riuniti di questi giorni a Milano, ed ebbero, come è noto, lunghi colloqui colla Commissione parlamentare del partito socialista. Non è indiscrezione la mia se oggi vi ragguaglio in parte di quanto è successo in queste riunioni. Sia da parte dei capi dei ferrovieri, sia da parte dei delegati della Commissione parlamentare socialista si convenne che il momento di uno sciopero non fosse assolutamente opportuno. Osservavano i capi dei ferrovieri che, se si poteva far assegnamento su grandissima parte degli aderenti alla Lega, si notava però che in moltissimi centri principali, fra cui Torino e Milano stessa, mancava affatto l'entusiasmo per decisioni precipitate. All'ordine dello sciopero avrebbero bensì risposto, ma debole era il coefficiente psicologico, senza di cui, anche proclamando lo sciopero, veniva meno ogni speranza che esso sarebbe durato quel tanto necessario per la vittoria, o per impedire una clamorosa disfatta. Per parte loro i deputati socialisti riferivano sullo stato della pubblica opinione in genere e del Parlamento in ispecie, decisamente, seriamente ostile ad ogni e qualsiasi movimento ferroviario che avesse fatto capo allo sciopero.

Dopo animatissima discussione si convenne essere necessario trovare una via che, salvando la forma, mettesse fine ad ogni agitazione e ad ogni speranza infondata. Approfittando della circostanza che nel recente Comizio di Milano i ferrovieri, più che altro, si erano vivamente lagnati che il Governo non avesse ancora ricevuto una loro Commissione, la quale avrebbe avuto il mandato di spiegare a voce i *desiderata* della classe, si decise di dare incarico all'on. Bissolati di officiare l'on. Giolitti a voler ricevere una Commissione di ferrovieri, e dare così a loro soddisfazione nella forma, se anche non avesse loro potuto darla nella sostanza.

L'on. Bissolati, come già vi telefonai, ebbe infatti nel pomeriggio di giovedì un lungo colloquio con l'on. Giolitti. Notate l'importanza del fatto che l'on. Giolitti di questi giorni non ha ricevuto nessuno, nemmeno i più intimi, ma si affrettò a ricevere l'on. Bissolati, quando gli si fece sapere di qual mandato fosse investito. L'on. Bissolati espose quale fosse la situazione, non nascondendo all'on. Giolitti che le minacce di sciopero erano molto meno fondate di quello che si potesse credere leggendo i giornali, non esclusi quelli dei ferrovieri. Ad ogni modo, essere prudente, doveroso per parte del Governo mostrare che esso esaminava con equità e con amore i *desiderata* esposti nel memoriale, e come prova di questo suo interessamento, i ferrovieri avrebbero desiderato conferire, per mezzo di un'apposita Commissione, col presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti si mostrò subito disposto ad accondiscendere alla domanda dell'on. Bissolati, assicurando che anche questa volta, come nel 1902, era sua intenzione conferire coi ferrovieri, ma sarebbe stato impedito dallo stato poco florido della sua salute, il quale anche oggi non gli permette di occuparsi intensamente degli affari di Stato: ma avrebbe curato che la Commissione dei ferrovieri fosse ricevuta dal ministro Tedesco.

L'on. Bissolati, appena uscito dal colloquio coll'on. Giolitti, si affrettò a darne resoconto al *Tempo* di Milano, il quale, secondo ciò che si telefona da quella città, conferma a puntino le mie notizie, esprimendosi testualmente così:

« In seguito ad un colloquio avvenuto fra « l'on. Bissolati e l'on. Giolitti in casa di « quest'ultimo, il Governo si è accordato con « l'on. Bissolati medesimo per ricevere una « rappresentanza della Commissione dei fer« rovieri, allo scopo di avere chiarimenti « intorno ai problemi inclusi nel Memoriale, « nonchè per dare loro affidamento che il « Governo nei progetti di prossima presen« tazione alla Camera procurerà di risolvere « la complessa questione riguardante il per« sonale nel modo più possibilmente con« forme ai suoi desiderii e ai suoi legittimi « interessi. La rappresentanza dei ferrovieri « potrà partire quando meglio creda da Mi« lano per Roma, dove sarà presentata « dall'on. Bissolati al ministro Tedesco, che « conferirà con essi a nome del Governo. « Anche l'on. Giolitti avrebbe avuto desi« derio di assistere alla conferenza, ma dif« ficilmente ciò gli potrà essere consentito « per le sue condizioni di salute. »

Da Milano telefonano che la pubblicazione di questo telegramma ha fatto ottima impressione tra i ferrovieri, ed ha di molto calmato anche gli animi più eccitati. Per cui è non difficile prevedere che non solo stasera lo sciopero non sarà proclamato, come si vociferava, ma che le probabilità di uno sciopero avvenire sono di molto diminuite.

Il Ministero ha notizia che uno dei capi più notevoli dell'agitazione, intervistato, avrebbe dichiarato che, chiamando il Governo a Roma i ferrovieri, si potrebbe quasi dire che ogni pericolo è scongiurato e che solo nell'ipotesi che proprio tutte, radicalmente tutte le domande dei ferrovieri fossero respinte si tornerebbe a parlare di sciopero e di ostruzionismo.

Ma quest'ipotesi è assolutamente da escludersi. Il Governo farà concessioni le quali, non vado errato, sorpasseranno le stesse speranze dei ferrovieri.

— Ma — domandai ad una persona che è molto addentro a questa questione — i ferrovieri non dichiareranno lo sciopero quando sarà ufficialmente nota la disposizione nei progetti di legge ferroviari, la quale vieta in avvenire lo sciopero?

— Non lo credo — mi fu risposto. — Si fingerà di non averla notata. Credete che è sempre stato desiderio dei capi dei ferrovieri di trovare un pretesto perchè lo sciopero non fosse proclamato. Essi conoscono a quali disastri morali e materiali andrebbero incontro. Perciò potete ritenere che, salvo casi straordinari, lo sciopero dei ferrovieri si può dire scongiurato.

Ad ogni modo, stanotte a Milano ha luogo la seduta decisiva fra i membri del Comitato di agitazione ed i deputati del gruppo socialista, a cui interverrà anche l'on. Cabrini, che è partito appositamente ieri da Roma per Milano, latore delle buone disposizioni del Governo. E domani sapremo officialmente la decisione.

Adopero non a caso la frase « ufficialmente ». In Italia abbiamo non uno, ma parecchi Governi. Quello che si raduna stanotte a Milano è uno dei tanti!

Un ferroviere che difende Giolitti contro Branconi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

Secondo il *Messaggero*, il fatto del ricevimento per parte del ministro Tedesco della Commissione dei ferrovieri ha allontanato l'eventualità dello sciopero.

Il ferroviere Plinio Travaglia, che prese parte all'accordo intervenuto nel 1902 fra i ferrovieri ed il Governo, dirige una lettera alla *Tribuna*, con cui riprova le parole del ferroviere Branconi, del Riscatto Ferroviario, dirette contro Giolitti nel Comizio tenuto a Milano il 5 corrente. Travaglia, dopo aver ricordato che se nel 1902 si giunse all'ottenere un organico lo si dovette al buon volere di Giolitti, a cui la Federazione si rivolse, dice che le insinuazioni di Branconi potrebbero suscitare in Giolitti una impressione disgustosa riguardo ai ferrovieri, ed allora Branconi, che si erige a tutore e patrocinatore non sempre richiesto degli interessi dei ferrovieri, avrebbe reso ai medesimi un ben triste servizio, del quale un giorno gli si potrebbe chiedere ragione. « Non è con le offese che si ottengono i buoni risultati per le cause che si perorano, ma con le sensate, giuste e retta difese, tanto più — osserva — che la maggior parte dei ferrovieri non dividono le sue teorie ed i suoi principii. »

La lettera termina così: « Per concludere a nome dei tanti colleghi che come me la pensano, affermo che noi riponiamo tutta e piena fiducia nell'integrità del capo del Governo e negli altri ministri che debbono trattare dei nostri diritti conculcati, e siamo certi che ci sarà resa ragione e ci si farà finalmente uscire da una posizione tanto triste e penosa che da venti anni sopportiamo. »

I ringraziamenti al Re degli agricoltori italiani.

Chi è Davide Lubin.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 14,20.

Il presidente dell'Associazione agraria italiana ha diretto la seguente lettera al generale Brusati, aiutante di campo del Re d'Italia. « Interprete sicuro dei sentimenti di tutti i componenti della Società agraria italiana, che ho l'onore di presiedere, mi affretto ad esprimere la nostra gioia, la nostra riconoscenza ed il nostro orgoglio nel vedere il nostro Re prendere una nobilissima ed efficacissima iniziativa in favore dell'agricoltura e degli agricoltori di tutto il mondo.

« Quel concetto che poteva parere una bella utopia, una lontana previsione di tempi futuri e felici, oggi che Sua Maestà lo ha fatto suo, pure restando certamente difficile, diviene praticamente possibile.

« La Società agraria italiana è lieta di dichiarare, per mezzo mio, che essa non mancherà al suo dovere di adoperarsi con tutte le sue forze e col più vivo e sentito entusiasmo all'attuazione dell'alta idea di Sua Maestà. »

La *Tribuna* pubblica le seguenti notizie intorno al signor Lubin:

Lubin fu una prima volta in Italia nel 1896 per sostenere che, come si stabiliscono dazi protettori delle importazioni, così si debbono creare per proteggere l'agricoltura premi sulle esportazioni agricole. Gli economisti diedero ragione al Lubin, ma non conclusero nulla.

Delegato dalle Granges americane al Congresso internazionale di agricoltura di Budapest, discutendo con varii economisti, il signor Lubin ebbe l'idea che, per proteggere gli interessi dell'agricoltura, occorrono organizzazioni internazionali.

Discutendo la grande crisi agricola, avvenuta nel 1895 in California, — paese natio del Lubin, — questi ha fatto la più energica ed efficace propaganda in difesa delle campagne. Pubblicò un libro sull'argomento, ed indusse le Granges a prendere deliberazioni per la protezione dei prodotti agricoli.

Tutto ciò gli valse ferventi amici e fieri avversari: questi ultimi erano specialmente fra gli aderenti ai *trusts*. Dopo aver preparato il terreno in America, il Lubin venne in Europa, dove ebbe la fortuna di trovare nel Re d'Italia l'uomo che lo compreso, e si fece patrocinatore della sua idea.

Elezioni convalidate.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

La Giunta delle elezioni ha convalidate l'elezione di Aubry a Castellammare di Stabia e di Chiesa a Budrio. Ha rinviata ogni decisione per l'elezione di Mantova, ed ha composto coi gli onorevoli Ricci, Costa e Torrigiani un Comitato inquirente per l'elezione di Napoli (Ravaschieri contro Ciccotti).

Un'interrogazione sui nostri soldati in Cina

Ci telefonano da Roma, 10, ore 13,45:

L'on. Socci ha presentato un'interrogazione diretta al ministro della guerra per sapere « perchè i nostri soldati in Cina sono destinati a fare gli esecutori di giustizia applicando pene condannate dalla civiltà ».

Le opinioni sull'arresto di Ferri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 20,30.

Domani si deve riunire la Commissione della Camera che deve riferire sulla domanda del procuratore del re per essere autorizzato a procedere all'arresto del deputato Ferri. In questa Commissione è avvenuto un fatto singolare, ma non del tutto insolito. Tutti gli Uffici nominarono commissari in tutti favorevoli all'arresto; ma poi nel seno della Giunta si manifestarono opinioni del tutto contrarie. A formare questa corrente ha certamente contribuito, se non forse n'è stata parte principalissima, l'opinione manifestata dal Cassuto, deputato di Livorno, il quale, ancorchè schietto ministeriale, si è chiarito nella Commissione contrario all'arresto.

Oggi ho avuto la fortuna d'incontrarmi con lui a Montecitorio, e naturalmente ho avuto la curiosità di sapere su che si fondasse la sua opinione. Vi dico subito che sono rimasto ammirato della schiettezza delle convinzioni del Cassuto, della sua franchezza e lucidità nel modo di esporle. Egli è un uomo politico nel vero senso della parola presto ad intendere i grandi problemi di Stato, o, per lo meno, a studiarli con amore ed intelligenza. Mi affretto a dirvi che nella questione dell'arresto del Ferri non saprei accettare a chiusi occhi le opinioni del Cassuto; ma certo sono opinioni pensate, meditate, ispirate al più puro rispetto pel diritto costituzionale.

Le prerogative parlamentari sancite dallo Statuto non sono, secondo lui, rivolte alla persona del deputato, ma all'Istituto, il quale non può nè deve mai essere ferito nel suo organismo essenziale. Le prerogative sono scritte nello Statuto solo perchè il Parlamento possa sempre compiere la sua funzione correttamente e compiutamente. Tanto la legge elettorale quanto il Codice penale, aggiunge il Cassuto, enumerano i crimini e delitti pei quali, chi vi è colpevole, perde *ipso facto* i diritti civili e politici. Se si tratta di un deputato, egli, pel solo fatto della condanna, decade dal mandato, il Collegio elegge un altro e non vi è interruzione della funzione; ma se invece è la Camera che autorizza l'arresto, il quale può estendersi fino a tre anni, il Collegio rimane sprovvisto del suo legittimo rappresentante, e, contro le prescrizioni dello Statuto, si creano Collegi senza deputati e senza ragione.

L'opinione del Cassuto è che non vi dovrebbe essere arrestato se non vi è interdizione o decadenza; non v'è ombra di male se l'arresto avviene più tardi, quando è chiusa la sessione e sciolta la Camera; invece sarebbe grandissimo male se fosse in qualsiasi modo offesa la prerogativa, inerente all'organismo stesso del Governo parlamentare. Dieci deputati potrebbero essere condannati a pene non infamanti, che non tolgono i diritti civili e politici. Ove fosse eseguita la sentenza, si avrebbe così un modo per allontanarli dalla Camera in un momento nel quale la loro presenza può essere necessarissima. Per evitare questo la Camera non ha altro modo che quello di negare la facoltà dell'arresto durante la sessione.

Il Cassuto sosterrà la sua tesi con ardore e convinzione domani in seno della Giunta, e poi, forse, dinanzi alla Camera. E poichè egli oratore è certamente, nè a lui può attribuirsi spirito di parte, avrà certo numerosi seguaci. Ma io debbo dirvi che sono anche molti quelli che non la pensano come lui e che sono pronti a sostenere una tesi opposta. Uscendo da Montecitorio mi sono imbattuto col Grippo, valentissimo giureconsulto, come sapete. Si è parlato di questo argomento. Egli è fermamente d'avviso che le sentenze dei Tribunali non debbano eseguite, perchè il fare diversamente equivarrebbe a costituire una specie di impunità del delitto pei soli deputati. Spetta a colui che è legalmente condannato di espiare la sua pena e di dare la sua dimissione da deputato per dar modo ai suoi elettori di provvedere come credono ai loro interessi o per confermargli il mandato se anche non può esercitarlo.

La questione non verrà davanti alla Camera che fra otto o quindici giorni. Il dibattito sarà vivo ed interessante. A suo tempo il Consiglio dei ministri deciderà se dovrà considerare la questione come politica ed intervenirvi, o se invece dovrà trattarla come interna della Camera e astenersi dai discorsi e dal voto. Dato mai che la maggioranza non desse la facoltà di procedere all'arresto del Ferri, il Bettolo difficilmente rimarrebbe a Montecitorio.

S.

La Camera in Comitato segreto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 18.

La Camera si è riunita oggi, alle ore 15, in Comitato segreto per discutere i suoi bilanci interni. Sono presenti circa 150 deputati. Al banco del Governo siedono i due questori De Asarta e Giordano-Apostoli. Il ministro Tedesco e il sottosegretario Di Sant'Onofrio siedono a Sinistra.

Presiedeva Marcora. Si approva senza discussione il consuntivo della precedente gestione.

Comincia quindi la discussione del bilancio dell'esercizio corrente, che per tre quarti si può dare già consumato.

Solleva una prima questione l'on. Socci, che lamentò come nella tipografia della Camera lavorino ragazze retribuite con 50 centesimi al giorno. Deplora tale sfruttamento e domanda che la Camera decida in proposito.

L'on. Bernini si associa. L'on. Lucchini domanda che il resoconto stenografico venga compilato entro ventiquattr'ore.

L'on. Compans combatte tale proposta sostenendo essere impossibile che con due sedute giornaliere, come spesso avviene, si possa avere entro ventiquattr'ore il resoconto stenografico.

L'on. Marcora promette di studiare se e in quanto si possono accogliere le varie raccomandazioni. Spiega come sia impossibile intervenire nei rapporti tra l'assuntore dei lavori tipografici della Camera e i suoi operai.

L'on. Santini si dilunga sulle condizioni igieniche di Montecitorio, specialmente dell'aula.

L'on. Brunialti lamentò come il servizio di biblioteca non proceda regolarmente.

L'on. De Bellis chiese il riordinamento del servizio postale di Montecitorio.

L'on. Leali sostiene che il personale è deficiente e non si può sopperire a tutte le esigenze della Camera.

L'on. Valle parlò sullo stesso argomento.

I questori assicurarono che si provvederà ad un aumento del personale.

L'on. Pietro Chiesa parlò sui commessi di terza classe, che hanno diritto a migliorare le loro condizioni.

L'on. Caroguari fa altre raccomandazioni pei commessi, richiedendo un miglioramento della graduatoria.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Sotto la presidenza dell'on. Finocchiaro-Aprile si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere sull'elezione contestata di Messina I, ove fu proclamato Arigò contro Noè.

L'on. Vincenzo Riccio riassume il risultato delle elezioni, parla della lettera che si asserisce inviata da Arigò all'on. Di Sant'Onofrio, dandone lettura e notando che l'Arigò ne contestò l'autenticità. Dice che Noè ne presentò però l'autentificazione notarile. Cita i fatti sicuri di corruzione o di pressione che, secondo Noè, furono commessi per favorire l'elezione di Arigò.

L'on. Fabrizi parla in favore di Arigò. Sostiene che 214 schede contestate debbono attribuirsi all'Arigò, o almeno quelle dichiarate nulle per errori ortografici, che ammontano a 102, nel qual caso Arigò avrebbe la prevalenza sul suo competitore.

Esamina quelle annullate, perchè hanno tratti di penna, e sostiene che questi furono fatti dai partigiani del Noè. Dimostra che furono rotti i suggelli della busta contenente le schede della prima sezione.

Smentisce si siano usate corruzioni o pressioni, e dice che, se la lettera fosse dovuta ad Arigò, essa, trovandosi nelle mani degli avversari, non è che compiendo un furto che può essere addotta a sostegno delle loro ragioni.

L'on. Marchesano, in difesa del Noè, dice che concede solo 66 schede all'Arigò, le altre no, perchè hanno segni che dimostrano che vi fu compra di voti. Si ha prova che le proteste furono false. Sostiene che la lettera fu scritta dall'Arigò e che furono fatte pressioni sul Corpo elettorale.

La Giunta deciderà stasera in proposito.

Le dichiarazioni del Ministero sulla "Carlo Alberto".

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Un comunicato ufficiale dichiara infondate le notizie pubblicate intorno alla impossibilità di navigare della regia nave *Carlo Alberto*. Il Ministero della marina comunica: 1.o E' falso che il ministro della marina abbia pensato di mandare in Cina la *Carlo Alberto*, ovvero un'altra nave similare che costituisce un'importante unità della nostra flotta: in Cina si trova e vi rimarrà il *Marco Polo*; 2.o E' falso che la *Carlo Alberto* non si trovi in buone condizioni, o sia incapace di navigare: essa fa parte della forza navale del Mediterraneo coll'insegna di contr'ammiraglio in sotto ordini ed è pronta sempre a qualsiasi missione come le altre navi della suddetta forza navale; 3.o E' falso che la *Carlo Alberto* sia costata trenta milioni, perchè ne costò solo 14. E' pure falso che essa venisse sbagliata nei piani fino dal principio della sua costruzione. La nave nei suoi sette anni circa di servizio ha compiuto splendide e lunghe missioni come nave ammiraglia in Cina, nell'America centrale, nell'America del nord e nel Mar Baltico: è anzi una nave che fu quasi sempre in armamento; 4.o E' falso che il generale del genio navale Valsecchi sia stato inviato a Spezia dal Ministero per fare indagini in proposito.

Il Valsecchi, in seguito alla sua recente promozione a generale, fu destinato a Roma. Ora trovasi in breve licenza a Spezia, semplicemente pel trasloco della propria famiglia.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18,15:

Il giorno 20 *in Quirinale* avrà luogo il primo ballo della stagione; il secondo avrà luogo il 4 od il 6 marzo.

— L'on. *Pinchia* è ammalato di influenza. La *Capitale* prevede che — benchè la malattia sia leggera — la guarigione non avverrà che nella prossima settimana.

— Il *Papa* ha ricevuto il cardinale Oreglia ed il signor Nabuco, ambasciatore del Brasile, e monsignor Sardini, vescovo di Zama.

— Stamane, alle ore 8, il *Re*, accompagnato dal generale Brusati e dai marchesi Calabrini e Niccolini, si è recato a caccia in automobile a Castel Porziano. Alle ore 10.30 la *regina Elena*, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa d'Ascoli, in automobile ha raggiunto il Re per partecipare alla caccia.

Il programma del partito liberale inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15:

Lord Spencer, capo del partito liberale alla Camera dei lordi, comunica un manifesto contenente il programma del partito per le prossime elezioni. Questo manifesto è stato compilato da una riunione generale dei capi liberali, che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri nel palazzo di lord Spencer. Questo documento, lunghissimo, presenta naturalmente un'importanza grande.

Eccone i punti principali: Per quanto concerne la politica fiscale, i liberali sono d'avviso ovvero scandaloso che il primo ministro, innanzi ancora che si sia parlato di politica fiscale, presti il suo appoggio alla propaganda di Chamberlain. Nessuna conferenza coloniale è possibile prima che il popolo inglese abbia espresso la sua opinione sul contegno di Balfour.

Quanto alla questione dell'insegnamento, il partito liberale è fermamente opposto allo spirito dell'ultima legge; ritiene che il popolo, e non già la Chiesa, debba avere il controllo dell'insegnamento. Per la politica estera, i liberali dichiarano di avere per prima cura lo stabilire relazioni cordiali con tutti i paesi stranieri, senza eccezione. Relativamente all'Africa Meridionale, i liberali intendono concedere che al più presto possibile una grande autonomia è indispensabile all'antica Repubblica boera.

Il Governo liberale è deciso ad annullare la mano d'opera cinese non si tosto i trattati esistenti saranno spirati.

La Missione francese al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 16:

Il ministro di Francia fu ricevuto due volte in udienza dal Sultano, che lo accolse con grande cordialità. Nella prima espose le grandi linee e lo scopo della Missione; nella seconda gli rimise i regali del Governo francese.

L'incremento del commercio giapponese

Ci telegrafano da Amburgo, 10, ore 14,20:

Un rapporto ufficiale dice che le importazioni del Giappone per i primi sette mesi del 1904 ammontano a 205,034,000 yens e le sue esportazioni per lo stesso periodo a 159,836,000 yens, con un rilevante aumento sulle importazioni e le esportazioni dei primi sette mesi del 1903. Gli aumenti si sono verificati specialmente nelle merci americane ed inglesi; le spedizioni dalla Germania sono diminuite. Il commercio di esportazione della Germania nel 1904 presenta però cifre assai soddisfacenti per ciò che concerne le spedizioni verso l'Argentina, il Brasile, il Messico, Cuba e il Venezuela.

La relazione sul progetto di separazione della Chiesa dalla Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 16,20:

La relazione che accompagnava il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato dice che il progetto si avvicina il più possibile alle deliberazioni prese dalla Commissione incaricata di studiare la separazione della Chiesa dallo Stato.

« Noi vogliamo, come quella Commissione, garantire la libertà e l'esercizio del culto nei limiti imposti dalla tutela dell'ordine pubblico. » In questa frase è espresso lo spirito della relazione e del progetto.

Il progetto contiene provvedimenti destinati ad assicurare il passaggio senza scosse dal vecchio al nuovo regime.

La *Lanterne*, a proposito del progetto di separazione fra la Chiesa e lo Stato, dice: « Ecco il progetto dei progetti. I ministri si immaginano forse che la Camera si accontenterà di questa manifestazione. Ieri il Gabinetto Rouvier aveva promesso la separazione: che cosa vi è oggi di cambiato? Nulla. La promette ancora; ma in quale momento conta di farla votare, e con quale Maggioranza? La presentazione del progetto è una semplice formalità. Ciò che contano non sono le dimostrazioni, ma gli atti. »

La *Petite République* dice: « Un punto ci inquieta, ed è che il progetto assicura agli ecclesiastici una pensione proporzionata ai loro anni di servizio. Ciò in definitivo sarebbe la prolungazione temporanea del bilancio dei culti. »

Henry Maret nel *Rappel* dice che, in fondo, in questa questione di separazione, come in tutte le altre questioni, vi è sempre un problema da risolvere: quello di affrancare la gente pur continuando a dominarla. Si vuole liberare lo Stato dalla Chiesa, ma non si vuol liberare la Chiesa dallo Stato.

Clemenceau nell'*Aurore* dice: « Sembra che il prodigio stia per compiersi. Non soltanto il Gabinetto Rouvier chiede la separazione, ma la vuole imperiosamente. E' preso da un ardore senza confronti, e tutto il suo timore è che i radicali siano esitanti. Combes aveva firmato da solo il suo progetto di separazione, mentre che il progetto del Governo attuale riunisce quattro firme, senza parlare di quella di Loubet: Rouvier, Bienvenu Martin, Etienne e Delcassé hanno voluto firmare la denunzia del concordato. Tutti vogliono inscriversi. Si ebbe molta fatica a far comprendere al ministro dell'agricoltura che la sua firma non era necessaria. »

Il *Journal* dice: « Il progetto, come si presenta, ha sugli altri il merito di venire l'ultimo e perciò di approfittare dell'esperienza dei predecessori. Dà il massimo di libertà politica in una legge di combattimento. »

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,30:

Il Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, si occupò oggi dell'interpellanza Moriot sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato, da discutersi oggi alla Camera. Il Governo ne accetterà la discussione appena la Commissione speciale presenti la sua relazione circa il progetto sulla separazione della Chiesa dallo Stato, e prenderà impegno di fare il possibile perchè l'approvazione del progetto stesso avvenga nell'attuale sessione.

Il dissidio tra i socialisti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 15,35:

Il gruppo parlamentare socialista, malgrado il voto emesso dal Consiglio nazionale del partito, ha deciso a forte maggioranza di continuare a prendere parte ai lavori della Delegazione di Sinistra. Sarà prossimamente convocato il Congresso del partito per appianare la divergenza tra il gruppo parlamentare e il Consiglio nazionale.

Una Camera cinese di commercio a Bruxelles

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 14,30:

E' stata qui istituita una Camera di commercio cinese.

Sul nuovo preteso scandalo di Luisa di Sassonia.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 14,50:

Stamane un mio amico parlò col conte Carlo Guicciardini, protagonista del nuovo preteso romanzo di Luisa di Sassonia, mostrandogli le pubblicazioni fattesi a suo riguardo. Il conte negò e protestò dicendole calunnie.

Il Guicciardini non è proprietario della villa Papiniano, la quale appartiene ad un signore inglese.

Nei primi giorni della sua venuta a Firenze la principessa Luisa venne ospitata dall'americano Isidoro Bragiotti, la moglie del quale è figlia del conte Portales, addetto alla Corte germanica. Un giorno in cui il Guicciardini visitava i coniugi Bragiotti, da lui conosciuti a Levanto, nel salone era anche la Principessa. Fu così che si conobbero.

Le visite del conte diventarono frequentissime, poi, quando Luisa andò ad abitare alla villa Papiniano, anzi così frequenti da originare sospetti anche nei famigliari.

Si narra da molti la scena drammatica che sarebbe avvenuta quando Luisa consigliò la zia Arciduchessa d'Isenburg a tornare al castello di Salisburgo presso Ferdinando IV di Toscana.

Una persona tornata di questi giorni da Salisburgo ed addetta alla Casa di Lorena mi diceva che il padre è indignatissimo verso la figlia Luisa per questa nuova storia d'amore alla quale, malgrado le proteste dei due, molti credono. Ferdinando IV fece fare pratiche dai suoi amici di qui, fra i quali dal conte Eugenio Niccolini, zio del Guicciardini, ma questi anche con lui negò e protestò che non ci era nulla da fare.

La stessa persona mi confermava stamane che la bonne tedesca provocò la venuta del commissario di polizia scrivendo a Dresda quando Luisa voleva licenziarla ed essa si ribellò dichiarando che avrebbe portata via la principessina Monica. Allora nacque quello che già sapete.

Oggi sono arrivati varii corrispondenti di giornali esteri per intervistare le persone addette alla villa e compromesse nel nuovo scandalo.

*

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,25:

E' tornato oggi il consigliere Samone Koerner con l'ordine di prendere la Principessina. Egli si è recato subito da Luisa, ma questa respinse la domanda rivolgendosi subito per consiglio e protezione agli avvocati onorevole Rosadi e senatore Municchi. Domattina giungerà anche un altro avvocato di Luisa, il dottor Lagrasl di Ginevra.

Luisa respinse le accuse che, dice, ignorava fino a stamane, dicendole un tessuto di menzogne. Ammette che qualche volta il Guicciardini l'abbia accompagnata quando veniva in città a fare commissioni, ma sempre insieme alla fantesca governante Maot e alla bambina.

Luisa intende pure di querelare i giornali che l'accusarono di quella relazione senza aggiungere la controaccusa di calunnia.

Anche il console dichiara di avere ricevuto l'ordine dal Re di Sassonia di prendere la Principessina. In questo momento gli avvocati fiorentini sono presso la principessa Luisa, poi conferiranno con il Koerner.

I progetti di Giacomo Puccini

Per lungo tempo ho creduto, e molti con me credettero, che Giacomo Puccini serbasse rancore a quella Scala, di cui aveva sceso a precipizio i gradi in una sera, dinanzi al voltafaccia improvviso del pubblico. Ebbene, oggi posso garantirvi che di questo esercizio, non contemplato nel *Gradus* clementino, il nostro autore non serba spiacevole memoria. In prova del suo costante attaccamento egli occupa un elegante quartiere proprio di fianco alla sede dei passati trionfi: e sia che lo spirito di Giuseppe Verdi, da cui la via s'intitola, gli parli nella quiete serena dello studio, sia che il rischio della battaglia lo renda cauto nella riscossa, egli medita per quest'anno un pieno ritorno all'antico.

— Che cosa prepari di nuovo per le scene italiane?

— L'*Edgard*: non rifatto, nel vero senso della parola, nè tanto meno *ritoccato*: quest'ultima espressione peggio di ogni altra risponde al lavoro cui già mi sono accinto, e che compierò a Torre del Lago, valendomi anche dell'amico Carignani. Si tratta piuttosto di sfrondare l'opera mia passata da quella pletora che in molti punti l'appesantisce, conservandone la struttura per modo da ripresentarla al pubblico nella sua vera e schietta fisionomia. La scelta del teatro è ancora incerta: l'opera affronterà il nuovo giudizio, secondo ogni probabilità, nella stagione d'autunno.

— Gli è ciò che, in altro modo, si annunziava per *Manon*. A che punto è il progetto e la sua pratica attuazione?

— Ecco. Per *Manon* avevo pensato di aggiungere qualche scena, intera a lumeggiare la vita intima e l'intimo idillio dei due innamorati, di cui lo spartito coglie soltanto i contrasti. Sinora però mi limitai a quella revisione dello strumentale, che già il pubblico conosce nelle edizioni posteriori al battesimo fortunato di Torino: ed anche questa revisione aveva il semplice scopo di alleggerire la trattazione orchestrale.

Di questi parziali rifacimenti o di queste sfrondature, come egli preferisce chiamarle, il Puccini discorre senza speciale insistenza. Esse toccano il periodo più felice della produzione pucciniana, in cui a tutt'oggi si chiude quanto di meglio l'anima sua d'artista ha saputo produrre. Eppure questo concetto, che nella maggioranza del pubblico raggiunge ormai la saldezza di una convinzione, non sembra impressionarlo. Il ritorno all'antico, ossia il riposo nelle creazioni sue d'altri tempi, è solo momentaneo: egli accarezza nuovi lavori, sui quali riesce forse interessante indugiarci per correggere le voci apparse nelle rubriche dei giornali.

— Che ne è, anzitutto, dell'annunziata *Esmeralda*?

— Abbandonata, pienamente abbandonata, sebbene l'editore tratto tratto ancora di essa mi intrattenga, e molti punti dell'azione abbiano esercitato su di me un profondo fascino suggestivo. Nella tela vittorhughiana mi impressionavano in ispecie alcuni quadri, e fra di essi la Corte dei miracoli e l'episodio di Quasimodo alla gogna.

— Costituivano essi, infatti, altrettanti momenti ove un sinfonista avrebbe trovato buon giuoco....

— Sì, ma nella totalità mi trovavo mancare quella nota intima, sentimentale, profonda, da cui credo l'arte della scena attinga l'elemento migliore di successo. Ciò che desta interesse sul palco e scatena l'entusiasmo è essenzialmente la donna appassionata e sensuale (qui il Puccini adopera un altro termine, molto efficace, molto espressivo, ma poco.... giornalistico. Esso sta alla donna come la parte sta al tutto). Se per poco osserviamo quali siano gli spartiti che incontrarono fortuna maggiore nel mondo, siamo tratti a convincerci che essi si concentrano sempre in una storia d'amore, ed io non certo di non andar troppo lontano dal vero, affermando che gli stessi *Ugonotti* sarebbero rammentati assai presto, se il gran duetto d'amore non avesse infusa una vita profondamente passionale nel dramma meyerbeeriano. Ora quest'amore passionale nella tela di *Esmeralda* non dominava completo questa.... donna, in *Esmeralda*, me la vedevo inghiottita dal quadro: e per quanto l'Illica avesse trovato modo di riunire in cornice simpatica l'assieme, preferii tuttavia rinunziare a ciò, che meno sentivo.

Devo dire tutto il mio pensiero? Fui lieto della conclusione. Nell'attuale scarsità di veri maestri, ogni nuovo insuccesso risuona come sinistro rintocco per l'arte nostra: ed i saggi e le varie fortune del Puccini mi hanno convinto che là, ove la piccola poesia della vita sentimentale si effonde, quivi egli trova pagine vere e felici: ma quando la tela s'allarghi e il vasto quadro ci assorba, allora la decoratività tutta esteriore della sua musica, non più *sentita*, si manifesta insufficiente allo scopo. A quel modo ch'io non nascondo il giudizio mio al Puccini, di cui tuttavia serbo lettere assai lusinghiere ed affettuose scrittemi dopo gli attacchi volgari che altri gli rivolse in seguito all'ultimo insuccesso, così egli non cessa di credermi un assoluto incontentabile. Eppure queste stesse dichiarazioni sue, relative all'elemento del successo, queste stesse riserve sul nuovo soggetto che meno gli sembra rispondere al suo modo di sentire, potrebbero confermare assai bene quanto io già scrissi sul segreto dell'arte pucciniana. Non v'è buongustaio di musica, scevro di preconcetti e di fedi massoniche per questa o quella scuola, che non debba riconoscere la *verità* suggestiva da lui raggiunta nella frase di *Mimì*, « Mi piaccion quelle cose ». La declamazione stessa suggerisce i capisaldi delle inflessioni melodiche dall'autore raggiunte. Ma questo stesso buongustaio forse muterebbe avviso, quando seguisse lo sviluppo tutto decorativo della scena finale, nell'atto 1° di *Tosca*.

Dopo avermi confidato le ragioni dell'abbandono di *Esmeralda*, il Puccini s'era taciuto. La domanda sorgeva spontanea.

— E allora?

— Allora cercai altrove: e ti posso annunziare sin d'ora due nuovi lavori cui attendo, e che potranno formare argomento di rappresentazione.... negli anni venturi. L'uno costituirà lo spartito di grandi di-

mensioni, in un numero d'atti tuttora da stabilirsi, informati alle maggiori risorse della scena: l'altro invece, che già si delinea in tre atti, apparterrà al genere strettamente intimo e passionale, svolgendo quegli intrecci di anime in cui lo spirito moderno si compiace. Di questi giorni spesso vedo il Giacosa, con lui attendo all'impasto dell'azione futura: lavorerò di lena ai nuovi spartiti, e....

Tirò una forte pipata nello sigaro che, interrogato, non rispose: durante la conversazione, trovandosi forse trascurato, aveva creduto bene di spegnersi. Il fuoco dell'arte è così capriccioso, che non basta nemmeno ad alimentare e soddisfare il bisogno del fumo....

Ed il Puccini che, sebbene per quest'anno ritorni in arte all'antico, ama tuttavia nella vita le manifestazioni modernissime, per riaccendere lo sigaro e la mia modesta sigaretta mi iniziò ai segreti d'un nuovo battifuoco elettrico, avvolgendosi nel mistero di una subita luce azzurrina. Dietro ad essa, però, non tuonava il biblico Iddio: parlava invece alla buona e col simpatico accento toscano il raccoglitore appassionato di quei piccoli gingilli che, sotto forma di campanellucci, spilloni luminosi, lampadine e accendilumi automatici, piegano l'elettricità a servirci di comoda ancella. Di tutte queste cosettine graziose il Puccini possiede un piccolo arsenale, pronto sempre a far fuoco. In casa sua ne vedete sul pianoforte, negli scaffali, sui tavoli. Quando meno ve l'aspettate egli tocca un tasto: e di su, di giù, d'ogni intorno un battifuoco si alluma, un gingillo scatta, un bottone di cristallo sprizza luce. Mentre poi tutta questa marmaglia meccanica manovra alla chetichella, potete sorprendere sulle labbra del padrone un sorriso di ingenua compiacenza: quasi in lui rivivesse tuttora il monello dei primi anni infantili, quando egli deva la caccia alle piccole canne d'organo che, in seguito a pronte rivendite, riuscivano spesso a consolargli le tasche con un gruzzoletto sonante....

In tutto questo giuoco, il lettore potrà credere forse che egli taccesse per prudenza. Io reputo invece che le ragioni del silenzio stesso sono tutte nella mancanza di vere e sode notizie, trovandosi egli tuttora in quella fase preparatoria, in cui tela, personaggi e, talvolta, il senso stesso dell'opera sono ancora incerti.

Intanto il discorso moveva sulla prossima stagione di primavera al Covent Garden di Londra, ove la *Butterfly* avrà ad esecutori principali la Destin dell'Opera di Berlino ed il nostro Caruso. Contrariamente a quanto si sarebbe tentati di credere, Luigi Mancinelli, che da tanti anni regge la *season*, non dirigerà lo spartito pucciniano, dovendo lasciare la direzione del Covent Garden per proposte da lui accettate a Rio Janeiro. In sua vece assumerà la bacchetta il Campanini della Scala, che del Puccini ha la piena fiducia.

Con *Butterfly* nella stessa stagione, si daranno *Manon*, *Bohème* e *Tosca*: inoltre, nella stagione di autunno, questi stessi spartiti riappariranno sul cartellone, durante a gestione della Società formatasi fra l'impresario del San Carlo di Napoli, De Sanna, e la Direzione del Covent Garden. In tale periodo, Londra ospiterà una ventina di opere italiane fra cui lo *Chénier* del Giordano e l'*Adriana* del Cilèa. Spero avere in esso qualche rappresentazione di *Butterfly* con Rosina Storchio.

— E nel frattempo?

— E nel frattempo conto anche divertirmi. Amo la caccia, adoro l'automobile: e a questa e a quella nelle solitudini di Torre del Lago serbo intera la mia fede.

Così ci lasciammo, con una buona stretta di mano ed un augurio mio sincero per l'avvenire. Giacomo Puccini, forte e destro alla lotta, non ha serbato rancore nemmeno a quello *sport* che gli inflisse lunghi dolori. Forse filosoficamente egli pensa che l'automobile, meglio di ogni altra cosa possa agguerrirci contro le sorprese e le cadute.....

Ed io vorrei le une e le altre fossero ugualmente lontane dalla sua via.

Luigi Alberto Villanis.

Il viaggio della regina Margherita.

Ci telegrafano da Cannes, 10, ore 12,40:

La regina Margherita ha visitato le principali passeggiate di Cannes, ritornando poscia a Beaulieu, attraversando il Capo Antibo.

* * *

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 16,10:

E' passata in automobile, diretta a Genova, alle 11,20, la regina Margherita, acclamata calorosamente dalla popolazione.

Il soggiorno dei Principi tedeschi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21,25:

Stamane il Kronprinz si è recato colla Granduchessa di Meklemburgo a visitare le chiese di Certosa e del Carmine. Il Kronprinz prese continuamente fotografie dei luoghi visitati. Dai Padri della chiesa del Carmine gli venne regalata una fotografia della chiesa.

Nel pomeriggio il Kronprinz si è recato colla Granduchessa a Rusciano e alla villa Stumm. Ritornarono alle ore 16 e si fermarono all'*Hôtel della Pace*, dove il Kronprinz pranzerà colla Granduchessa.

Il Principe di Bulgaria e il Principe delle Asturie a Potsdam.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20,30:

Il Principe di Bulgaria ed il Principe delle Asturie si recarono stamane a Potsdam ad assistere, insieme all'Imperatore, alle esercitazioni del reggimento della Guardia del Corpo.

La principessa Clementina di Sassonia a Mentone.

Ci telegrafano da Mentone, 10, ore 20:

La principessa Clementina di Sassonia Coburgo Gotha è giunta iersera, accompagnata dal principe Filippo, suo figlio, e dalle principesse Eudoxia e Nadeja, figlie del principe Ferdinando di Bulgaria.

Tumulti di disoccupati ad Argenta presso Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 20,35:

Seicento disoccupati nel paese di Argenta tumultuarono innanzi al Municipio. Alcuni sconsigliati tentarono di invadere la sala comunale, custodita dai carabinieri, ma furono respinti. La dimostrazione venne sciolta dagli squilli.

La Commissione presentò un Memoriale al Municipio, da trasmettersi al Parlamento, chiedente l'esecuzione immediata dei lavori della bonifica argentana e nella zona comacchiese ampia di seimila ettari. Ora regna la calma.

Un efferato delitto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 9,25:

Un gravissimo fattaccio, del quale si ignorano ancora i particolari, e il movente avvenne stanotte a Boscoreale. Un giovane, certo Antonio, [illegible] che [illegible] dall'osteria i coniugi Amore col loro figliuolo Giuseppe, e come li vide, si slanciò addosso al vecchio Antonio Amore vibrandogli una tremenda coltellata. Accorso il figlio Giuseppe, ebbe altri gravi colpi al petto. Il padre è morto, il figlio versa in grave stato. Anche certo Pellecchia, intromessosi, fu ferito.

Un commesso-viaggiatore suicida.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 17,30:

Si suicidò con una rivoltellata alla tempia il commesso viaggiatore Filippi Giovanni, trentaduenne.

Incredibili barbarie russe

La tortura alle donne! - Come si strappano i segreti

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 9,15.

Molte cose orribili furono pubblicate intorno alle sanguinose repressioni delle manifestazioni liberali in Russia, ma nessuna mi parve così atrocemente caratteristica come la narrazione fatta al corrispondente pietroburghese del *Temps*, che oggi la pubblica, da un russo, un anonimo che sarebbe persona coltissima, esercitante una professione liberale.

Costui vuole spiegare come la Polizia russa sia pervenuta ad affastellare quel simulacro di vasta cospirazione sovvenzionata coll'oro inglese e giapponese.

« Si afferma all'estero — disse dunque quest'anonimo personaggio — che le pene corporali sono abolite in Russia e che le persone non vi sono più sfruttate. Lo Tzar ha infatti ordinato ciò; disgraziatamente sono i funzionari e i gendarmi che esercitano la loro onnipotenza, e loro prima cura è quella di sostituire alle leggi i provvedimenti eccezionali che durano indefinitivamente. Da 25 anni viviamo sotto un regime di piccolo Stato d'assedio e non sappiamo mai se ci coricheremo la sera nel nostro letto. Se non vediamo tutti imprigionati è per mancanza di posto; non possiamo esserlo tutti, o siamo tutti, senza eccezione, alla mercè del prefetto o del governatore.

« I feriti della giornata del 9 gennaio furono trasportati in diversi ospedali della città. Fra essi si trovava una studentessa, la quale fu presa nella folla e che un cosacco colpì con una sciabolata. La lama la percosse al petto e le fendette la mammella sinistra. Alcuni giorni or sono un agente di polizia si presentò all'ospedale per condurla al Commissariato di polizia. Il chirurgo rispose che ella era troppo ammalata per potere uscire.

« L'uomo tornò pochi giorni dopo; il chirurgo fece la stessa risposta; ma questa volta egli non volle saperne, e la giovinetta, il cui petto era ancora coperto da bende, fu fatta levare, e dovette seguire il poliziotto.

« Ventiquattr'ore dopo una vettura d'ambulanza la riconduceva all'ospedale in uno stato tale che coloro che la videro ne furono commossi fino alle lagrime. Ella era pallida come un cencio e non poteva più rimanere in piedi; era spaventosamente dimagrata; la si sarebbe detta un cadavere. Mentre la si svestiva, ella gridava: le sue spalle, il dorso, i fianchi apparvero rigati da linee azzurrognole, che si incrociavano in tutti i sensi. Fu distesa sopra un letto, e si sparse sulle sue membra del latte quagliato. Un gendarme prese posto al suo fianco e non la lasciò più giorno e notte.

« Nonostante questa sorveglianza abbiamo potuto sapere che le [illegible] tracce indicavano la tortura. Il commissario di polizia l'aveva interrogata sul famoso complotto e sulle minacce anarchiche.

« Le si conoscevano amici tra i rivoluzionari, ed ebbe l'intimazione di parlare e dire tutto quanto sapeva. Tacque, non sapendo nulla. Allora fu percossa colle verghe sulle spalle, sul dorso senza pietà: poi la si interrogò di nuovo, e, siccome ella continuava a non dir nulla, la si fustigò una seconda volta. Allora ella raccontò tutto quanto volero che raccontasse.

« Non pensate che questo fatto abbominevole sia isolato. Durante parecchi giorni le verghe fecero la loro orribile bisogna.

« Altri feriti, che erano sospettati di idee rivoluzionarie, furono battuti. Mi si afferma che uno studente dell'Istituto tecnico sia stato così crudelmente sferzato, che lo si riportò a casa agonizzante.

« Ora la cospirazione è completamente conosciuta; la Polizia è pervenuta a sapere tutto quanto si proponeva di conoscere, ed anche di più: è informata dell'ammontare delle somme che gli inglesi e i giapponesi mandarono in Russia, e non ignora più nulla dell'abilità infernale con cui i nemici della patria ingannarono e sollevarono i poveri ed ingenui operai.

« Pertanto si lasciano riposare le verghe, le quali hanno così bene snodato le lingue. Ma in cambio si prescrive ai medici, ai chirurghi e a tutto il personale degli ospedali di non dir nulla sulle ferite e le piaghe che hanno dovuto curare. Se parlano, la cosa costerebbe loro cara. Le verghe hanno la doppia proprietà di insegnare a parlare e a tacere!

« La giovane che fu sferzata non otterrà giammai un certificato che le permetta di sporgere querela, e quando tornerà a casa sua le tracce dei colpi saranno scomparse. Non le resterà che la vergogna e la sofferenza morale: ma sono cose che non possono essere constatate! »

« Ascoltavo senza dire parola il racconto di quest'uomo — prosegue il corrispondente; — di quest'uomo, le cui mani si increspavano e i cui occhi si illuminavano stranamente mentre egli parlava. Vide che io non ero pienamente convinto, giacchè estrasse di tasca una carta, ed aggiunse:

« — La Polizia non sa soltanto sfruttare le persone, ma anche snaturare i fatti. Se volete la prova che essa mente quando afferma ve la fornirò, e potrete allora credere che non merita fede quando nega di impiegare le verghe.

« Tutti i comunicati ufficiali dichiarono che il numero dei morti non supera i 90. Avete anche in Francia giornali compiacenti che si sono portati garanti dell'autenticità di questa cifra. Ebbene, fui in persona in 15 ospedali della città, sotto pretesto di ricercare uno dei miei che era scomparso. Condotto dinanzi ai cadaveri, li ho contati. Ne ho anzi visto uno con una cravatta azzurra, un vestito nero e scarpe verniciate, ma a cui mancava la testa! L'aveva perduta certamente sulla piazza dell'Ammiragliato o sulla Perspective Newski! Non si vedono che in Russia delle persone che perdono la loro testa!....

« Su questa carta che vi presento ho scritto le cifre dei morti: se ne sono 2105; e notate che Pietroburgo possiede 45 ospedali e che non ne ho visitati che 15. »

« Presi la carta che l'uomo mi tendeva e lessi l'enumerazione che segue:

« Ospedale militare, 154 morti; Cliniche Villiers, 19; Ospedale Alessandro, 163; Ospedale Obukoff, 197; Ospedale Petropawlowski, 143; Ospedale di chirurgia, 151; Ospedale della Trinità, 163; Ospedale Maria Maddalena, 159; Ospedale Massimilianoff, 138; Ospedale di Sant'Olga, 159; Ospedale della Borsa, 68; Ospedale della Città per gli uomini, 181; Ospedale Maria, 123; Ospedale Mala Okta, 120; Ospedale degli *zemstwos*, 152.

« La lugubre lista dà bene il totale di 2105!

« Quando volli renderla al mio interlocutore mi accorsi che egli aveva approfittato, per allontanarsi, della meditazione nella quale mi aveva gettato la sua conversazione. Come biglietto di visita mi aveva lasciato quel pezzo di carta che ancora conservo. »

Il corrispondente del *Temps* dice che quel l'uomo parlava con un profondo accento di verità e che la sua voce tremava al ricordo di quanto aveva veduto.

« E' per altro vero — nota il corrispondente — che forse egli si autosuggestionava! »

Lo sciopero si propaga ancora.

Danni enormi agli industriali.

Pietroburgo, 9.

La maggioranza degli antichi scioperanti non lavorano in realtà che otto ore al giorno, perchè se ne vanno alle ore 4 anzichè alle 6, onde mettere in esecuzione la loro rivendicazione della giornata di otto ore. Nei Circoli bene informati non si crede che il movimento prenda delle gravi proporzioni in un avvenire immediato.

La Polizia ha ordinato ai direttori delle fabbriche di non riprendere gli operai rivoluzionari, di cui tremila saranno arrestati e rinviati nei loro villaggi. Gli agitatori della regione di Pietroburgo si sarebbero impadroniti di una certa quantità di dinamite.

Gli allievi delle scuole militari si sono uniti agli scioperanti.

La più grande incertezza regna fra gli operai. Da otto a diecimila uomini sono ancora in sciopero. Corre voce che il numero degli scioperanti si aumenterà ancora di ventimila domani. I padroni, che si trovano in una posizione estremamente difficile, hanno avuto una conferenza nel pomeriggio. Lo sciopero cagiona loro perdite enormi. Ma se cedono alle domande degli operai senza l'assenso ufficiale, sono esposti a perdere importanti ordinazioni del Governo, dal quale dipende la loro industria.

La giornata d'oggi è passata senza alcuna dimostrazione, per quanto migliaia di operai disoccupati e studenti che non possono o non vogliono continuare i loro studi non abbiano cessato di circolare nelle vie principali.

A Kertsch gli operai di tutte le tipografie, i caricatori di navi, i calzolai si sono messi in sciopero. L'ordine non è stato turbato.

A Lodz le filature ed un grande numero di altri stabilimenti hanno pagato oggi agli scioperanti tre giorni di salario come anticipazione, quantunque nulla sia loro dovuto legalmente. La filatura di Yenintzel ha rifiutato di pagare, ma gli operai hanno minacciato di distruggere lo stabilimento. Le truppe si preparavano a far fuoco e la situazione si fece assai critica ad un certo momento.

Il pericolo non potè essere evitato che accettando le domande degli operai, ai quali i direttori acconsentirono a pagare, come avevano fatto gli altri padroni, a condizione che gli uomini riprendessero il lavoro lunedì. Un altro manifatturiere, avendo rifiutato di pagare, fu costretto sotto la minaccia di colpi di rivoltella. In nessun caso il denaro non era dovuto agli scioperanti. Si crede che i padroni hanno pagato per indurre gli operai a riprendere il lavoro.

I rappresentanti delle fabbriche sono stati in conferenza tutta la giornata ed hanno avuto dei frequenti colloqui col governatore della città, che prenderà senza dubbio delle misure decisive domani.

Gli operai, malgrado le concessioni fatte, non hanno ripreso il lavoro. Tutto è calmo.

A Sosnowice, dinanzi l'officina Caterina, vi fu uno scontro fra gli operai e la truppa, che sparò a salve, perchè gli scioperanti avevano assalito la stazione e l'officina elettrica, volendo costringere gli operai a cessare il lavoro.

Mandano da Tiflis: « Lo sciopero continua; i giornali non si pubblicano, eccetto uno. Anche i macellai ed i farmacisti scioperano. La Polizia eseguì parecchi arresti.

Si segnalano ancora disordini a Pabijanice. Le truppe dovettero far uso delle armi. Un morto e numerosi feriti.

Un conflitto fra scioperanti e truppe a Varsavia.

Pietroburgo, 10, ore 19.

Si ha da Varsavia che gli scioperanti si erano riuniti iersera dinanzi alle porte delle officine per attendere i compagni che avevano preso il lavoro.

Fra le truppe, la Polizia e gli scioperanti avvennero conflitti. Alcuni dimostranti rimasero feriti. Altri entrarono in un negozio di armi nella via Dolgaja. Uno di essi sparò contro il proprietario e ferì una persona che si trovava nel negozio. Nella confusione provocata da questo incidente, gli scioperanti si impadronirono di una ventina di rivoltelle.

Qui a Pietroburgo i distaccamenti di truppe continuano a vegliare al mantenimento dell'ordine intorno alle officine.

L'agitazione delle Università russe.

Il Consiglio Universitario di Odessa per le riforme.

Pietroburgo, 9.

Mandano da Odessa che il Consiglio universitario approvò la seguente mozione: « Stante l'agitazione regnante nelle Università, specialmente negli ultimi tempi in seguito ai recenti avvenimenti, il Consiglio non soltanto considera impossibile la continuazione del corso normale della vita universitaria, ma ha convinzione che sieno imminenti nuovi disordini: perciò ritiene necessario sospendere i corsi. »

Il Consiglio non può stabilire la data della riapertura dei corsi, perchè i disordini dello studentesche, secondo la sua profonda convinzione, non sono il risultato di cause passeggere, ma di una disorganizzazione grave della vita universitaria e dello stato politico dell'Impero russo.

« Fedele al suo dovere e alla fede giurata, il Consiglio crede necessario dire la sua opinione, che i disordini dei studenti cesseranno definitivamente soltanto quando la gioventù sarà convinta dell'imminenza della riforma fondamentale dell'attuale regime. »

Mandano da Mosca che gli studenti della scuola politecnica domandano che la scuola resti chiusa fino all'autunno.

A Pietroburgo, poi, i direttori delle scuole superiori ritengono possibile riprendere i corsi il 28 prossimo, ma considerano indispensabile evitare qualsiasi misura di repressione contro gli studenti.

Gli studenti di università hanno scritto al rettore una lettera, in cui gli dichiarano che si oppongono alla ripresa delle lezioni ordinata dal generale Trepow.

Per la nuova organizzazione del lavoro a Pietroburgo.

Parigi, 10, ore 9,50.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa:

« Oggi avrà luogo una seduta del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Whitte, a fine di discutere le proposte di Kokovtsoff sulle questioni operaie, particolarmente le misure da prendersi per assicurare e ristabilire l'ordine nel più breve spazio di tempo possibile, i provvedimenti regolanti i rapporti tra padroni ed operai in caso di sciopero, l'organizzazione di una Cassa, secondo le leggi, per venire in aiuto degli operai feriti o ammalati, l'assicurazione degli operai contro la vecchiaia.

« In ogni caso Kokovtsoff sarà nominato presidente di una Commissione incaricata di cercare i mezzi di evitare conflitti e scioperi.

« Il corrispondente dice pure che il metropolita di Pietroburgo, Antony, a norma di una decisione del Santo Sinodo, dichiarò che il padre Gapony dovrà presentarsi fra un mese dinanzi al Tribunale.

« Gapony è accusato di reato di lesa maestà per aver sollevato il popolo contro le leggi vigenti, impiegando la violenza. »

Per l'autonomia dei contadini russi.

Mosca, 10, ore 8.

L'assemblea della nobiltà ha dichiarato di ritenere desiderabile che sulla questione delle leggi in favore dei contadini siano sentiti i *desiderata* dei contadini stessi, e sia perciò opportuno di convocare una riunione dei loro rappresentanti a Pietroburgo. L'assemblea decise di sostenere l'autonomia dei contadini e il loro diritto di esprimere la propria opinione sulle riforme che li riguardano.

I medici di Mosca aderiscono al movimento operaio

Mosca, 10.

La conferenza dei medici del Governo di Mosca ha approvato la risoluzione seguente per essere comunicata all'assemblea dei *zemstwos* di Mosca:

« Noi dichiariamo la nostra solidarietà colle rivendicazioni formulate il 22 gennaio dagli operai. Noi esprimiamo il rammarico profondo che tante vittime abbiano bagnato del loro sangue le strade di Pietroburgo. Noi siamo indignati dei procedimenti della burocrazia che vuole opprimere colla forza tutti i tentativi della società che anela alla libertà politica. Noi non possiamo privare Mosca della nostra assistenza, ed è per questo che non sospendiamo l'esercizio della nostra professione. Ma noi crediamo che è nostro dovere di associarci al movimento liberale ed aiutare con tutte le forze i combattenti per la libertà politica.

« Le dimostrazioni degli *zemstwos* a favore dell'esercito, della flotta e del servizio sanitario militare non fanno che fortificare le tendenze bellicose e conducono ad una rovina più completa del paese e ritardano così la soddisfazione dei bisogni più urgenti. Bisogna dunque mettere fine alla guerra appena possibile. Esprimiamo il voto di vedere i *zemstwos* di non dare più denaro per l'invio di prodotti farmaceutici in Estremo Oriente. Si comincerebbe così una opposizione effettiva degli *zemstwos* contro la guerra che è estranea agli interessi russi e pericolosa per essi. »

La morte del Governatore di Varsavia.

Si parla di avvelenamento.

Londra, 10, ore 8.

Il *Daily Express* ha da Varsavia, 9: « Il governatore di Varsavia, Tchernikow, è morto ieri sera alle ore 22,30. Corre voce che sia stato avvelenato dal suo cuoco polacco. »

Un misterioso attentato a Helsingfors.

Helsingfors, 9, ore 23,30.

Uno stabilimento di massaggio, situato in quartiere aristocratico della città, è stato invaso ieri da un certo numero di uomini, che ferirono la direttrice. Questi individui dicevano che cercavano una certa scatola rossa ed una lista.

Portarono via un grande numero di carte, i libri e la contabilità, ma il danaro, che si trovava nello stabilimento, non è stato toccato. La direttrice si recò a presentare le sue rimostranze alla Polizia, ma le fu risposto che non si era ordinata alcuna perquisizione e che nulla si sapeva di questo affare.

Questo attentato ha causato una grande emozione in città. Bisogna notare che l'assassino di Johnson esercitava la professione di *masseur*.

Gorki fu liberato?

Parigi, 10, ore 9,20.

Il *Rappel* pubblica un dispaccio di Pietroburgo in cui si dice che Gorki è stato rimesso in libertà.

Lo sciopero nel bacino della Ruhr terminato.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 17:

Mandano da Dortmund che in numerose riunioni dei minatori di Regatone e Dortmund si è deciso di riprendere il lavoro.

28,000 scioperanti nel Belgio.

Ci telegrafano da Charleroi, 10, ore 10,20:

Secondo le previsioni, lo sciopero si è oggi ancora diffuso maggiormente. Vi sono 28,692 scioperanti, cioè 2641 di più di ieri. Oggi ha avuto luogo la paga in tutti i bacini. Non si segnalano incidenti gravi.

Il trasloco dell'ambasciatore degli Stati Uniti da Roma a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 20,30:

Lengerke-Meyer, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, sostituirà Mac Cormick a Pietroburgo.

L'incidente dell'incrociatore « Sully ».

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

L'ammiraglio Bienaimé, intervistato dalla *Patrie* circa l'incidente del *Sully*, critica il comandante, che rende responsabile.

Il ministro della marina comunicò al Consiglio dei ministri un rapporto del comandante l'incrociatore *Gueydon* circa l'incidente avvenuto all'incrociatore *Sully*. La sua situazione è critica. Il *Sully* si arenò su scogli non segnati nelle carte. La chiglia si ruppe in parecchi punti per sessanta metri. La nave *Bugle* si recò da Saigon alla baia Guagno portando materiale di salvataggio.

Il nuovo Gabinetto Andrassy esclude i Kossuthiani.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 13,30:

I giornali annunziano che Andrassy formerà un Gabinetto coi soli membri dell'Opposizione coalizzata, escludendo il partito liberale.

Un'altra bomba a Meaux.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 16,15:

La *Libre Parole* annunzia che una bomba a *renversement* è stata trovata a Meaux, ieri, dinanzi alla porta di un consigliere municipale. Essa fu trasportata al Laboratorio municipale di Parigi.

Il suicida di Udine protesta la sua innocenza.

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 12,40:

I sospetti sorti a Trieste contro il suicida Bonicelli gli attribuivano di avere istigato i giovani più ferventi a preparare e nascondere le bombe, e poi di averli denunciati. Il suicida scrisse lettere al *Piccolo* di Trieste, all'*Adriatico* di Venezia e al *Giornale* di Udine protestandosi innocente. « Muoio, — dice nella lettera al *Giornale* di Udine, — muoio innocente, muoio innocente, muoio vittima di un errore, che voglio e debbo attribuire a buona fede. » L'impressione anche qui perdura. Nessuna disposizione fu presa ancora per il funerale.

Due truffatori arrestati a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 17,25:

Gli agenti della squadra mobile arrestarono in porto certo Fattasi Tertulliano, trentenne, da Pisa, e Rodolfo Enrico, d'anni 26, da Savona, autori di parecchie truffe a danno degli emigranti. Il Fattasi al momento dell'arresto tentò di buttare via molti biglietti di Stato di grosso taglio falsificati.

Da "LA NAVE", di Gabriele D'Annunzio

Com'è noto, la nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio si svolge in un'isola dell'estuario veneto, prima della fondazione di Venezia, fra quelle genti latine che, fuggite da Aquileia dinanzi ai Barbari, cercarono nuove sedi.

La famiglie dei Gràtici e dei Faledri si contendono il dominio del mare. Marco e Valerio Gràtico, istigati dall'ambizione loro madre, la Diaconessa, ambiscono l'uno la signoria dell'isola, l'altro la cattedra vescovile; il popolo è con Toro, e i Gràtici vincitori fanno accecare il rivale Orso Faledro ed i suoi quattro figliuoli.

Ma a mezzo dell'elezione di Marco e dell'assunzione di Valerio, giunge fra il tumulto del popolo festante la nave che reca Basiliola, la bellissima figlia di Orso, la quale si era recata a Salona a richiedere l'ausilio di Narsete. Basiliola, inorridendo per l'atroce sorte del padre e dei fratelli, comprime lo strazio, e meditando la vendetta si appresta a fingere, e inneggia al nuovo signore e danza dinanzi al popolo: ma, vinta dalla pena interiore, stramazza al suolo in singhiozzi.

Marco Gràtico l'ha osservata, e se n'è acceso d'amore per lei. Egli le porge aiuto, mentre l'onda del popolo inneggia al compimento della nuova e maggior nave, di quella che sarà detta Totus mundus, *e che è consacrata all'imperio del mare.*

Ma l'irrefrenabile passione accesa nel cuore di Marco non vale a fermare la tragica lotta fra le due famiglie: Marco, vincitore, non può sottrarre all'ira del popolo la bellissima amante, e la tragedia si chiude col supplizio di Basiliola, che i feroci giustizieri accecano ponendole dinanzi alle pupille un disco di rame arroventato.

La scena che segue, e che fa parte del prologo, riferisce la proclamazione di Marco a principe del mare, chiesta a gran voce dalle ciurme e dal popolo, mentre il presbitero Valerio, fratello di Marco, entra col suo stuolo tumultuoso nella nuova Basilica. Marco Gràtico è nell'Arengo e i marinai si serrano intorno a lui.

E noi siamo lietissimi di poter offrire questa importante primizia ai nostri lettori.

LE CIURME.

O Marco, o tu tribuno! Sii tribuno!
Hai combattuto.
— Hai riscattato l'ossa
dei tutelari.
— Iddio t'ha dirizzato
nell'impresa.
— La luce è risplenduta
a noi per la tua forza.

. . . .

MARCO GRATICO.

O genti della patria nova, udite
non me, non me che con la vela e il remo,
con la fiòcina e il raffio servo il Dio
che cacciò per le vie di fuoco i padri
verso il cuore dell'acque desolate.
Non me, non me! Udite le fiumane
di primavera, l'empito che romba
al ringorgo dei porti, la rapina
della sabbia e del fango intorno ai dossi
e lungo i lidi, il tuono delle grandi
acque che cresce come cresce l'ombra.
O genti, la cui terra i fiumi predano,
senza terrore udite questo tuono,
senza doglia di morte e senza tremito,
ben si multiplicate l'Allegrezza,
perocchè Dio manderà sopra a voi
giorni quali non furon mai veduti,
non di dissolvimento, ma d'imperio
se il càssero vi sia la vostra ròcca,
le rembate vi sien le vostre mura.

LE CIURME.

Non vorremo altre mura! Non vorremo
altra ròcca per noi, pe' nostri figli!
— Facciamo giuro in Dio: la Croce a poppa
ed a prua l'Evangelio!
— Sii tribuno!
— Sii tribuno e navarco!
— Sconficcate
un timone! Su l'arrero levatelo!

MARCO GRATICO.

No, non me sollevate sul timone
sconficcato dai cardini, non me:
la giovanezza vostra senza giogo,
la Libertà perpetua dei Veneti!
L'antichissimo sangue grida in voi!
Romana non la forza d'Aquileia.
Romane l'arche ove seppellirete
i vostri morti; e sian romane quelle
colonne che porremo ai quattro canti
del nostro altare, sopravi il Ciborio.
Ma non a furia subita di nembo
tagliaste mai la gòmena in travaglio,
abbandonando l'àncora nel fondo
per cappeggiare contro la tempesta!
Tale nel fondo il peso dell'antica
cittadinanza, tronco il suo ritegno.
Or nuovi siate alle fortune nuove.
Nemici d'ogni intorno: da Ravenna
all'Istria; dall'Isonzo al Po trabocco
di fiume; da Cavàrgile al Lupanio
urto di flutti, popoli asserviti
in tutto il Regno; Roma veneranda
sforzata, svergognata, tramutata
in sasso ignudo all'ombra della Morte.
O marinari, e voi giovani e liberi!
All'entrata dei mari, in piena d'acqua,
la giovanezza con la libertà
fa grido di baldanza. Iddio le disse:
« A te verrà la gloria de' miei mari,
il lino, il pino, il ròvero, la pece
e il ferro per le tue navi; la pietra,
l'argento e l'oro per le tue basiliche.
Arma la prora e salpa verso il Mondo! »

Immenso clamore sorge dall'Arengo e si spande ai confini degli estuari.

IL POPOLO.

— Il Mondo! Il Mondo! Arma la nave grande!
— Sia la più grande!
— E taglieremo i boschi
per mille navi. Ti daremo il ferro
per mille rostri.
— Arma la nave e salpa!
— Riscatta il Corpo dell'Evangelista!
— Riconsegnalo al popolo dell'Isole!
— Traversa il mar d'Egitto, ed Alessandria!
— Tu solo puoi, tu solo!
— Chiedi! Chiedi!
Legname e lino, canapa e metallo
e pece e sevo e sparto. Chiedi e avrai!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le navi giapponesi bloccano Vladivostock

Tokio, 9.

Essendo lo stretto di La Pérouse quasi completamente ingombro dai ghiacci, non si può più raggiungere Vladivostock che per gli stretti di Sungari e Sushima. Le navi giapponesi vigilano i due stretti di Sungari e Sushima, e si crede che il blocco di Vladivostock sia così effettivo. Si annuncia che gli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi* sono riparati, ma è dubbio che possano uscir dal porto. In seguito all'enorme quantità di carbone procuratosi colla cattura delle ultime navi e dell'importante *stock* già accumulato, il Giappone cessò di far acquisti di combustibile.

Continua il bombardamento sullo Sha-ho.

Tokio, 9.

I russi continuarono, nella notte del 7, il bombardamento in direzione dello Sha-ho. I russi continuano a trincerarsi nelle vicinanze di Linchanpao e di Heikutai.

Bombardamenti senza conseguenza sull'Hun.

Fusan, 10.

Una forza considerevole russa rimane stabilita sulla sponda destra dell'Hun, ma non manifesta velleità di prendere l'offensiva. Vi sono frequenti scaramucce fra pattuglie, senza che i risultati siano importanti.

Tutti i giorni i russi bombardano i giapponesi senza far loro danno. Ogni giorno 3 o 4 soldati russi si arrendono ai giapponesi. Nulla fa prevedere una battaglia generale.

La temperatura si mantiene freddissima.

In Russia si comincia a parlare di pace

L'acquisto di sette incrociatori argentini?

Parigi, 10, ore 8,25.

Nessuna notizia è pervenuta ieri allo Stato Maggiore russo dal teatro della guerra, che non è stato nemmeno ufficialmente informato delle dimissioni di Gripenberg: il che fa sì che i documenti ufficiali e gli ordini continuino ad essere diretti al generale Gripenberg, comandante del II esercito di Manciuria.

La cosa dimostra il disordine che regna in alto loco.

Secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, l'organo ufficiale dell'esercito, l'*Invalido Russo*, pubblica una valutazione interessante delle forze giapponesi nell'Estremo Oriente. Secondo le cifre date, il generalissimo Oyama disporrebbe attualmente di 275,000 soldati dell'esercito attivo e di 150,000 riservisti, più circa 80,000 irregolari, volontari e portatori, cioè quasi 500,000 uomini. I russi, in tali condizioni, sarebbero in istato di inferiorità numerica di fronte al loro nemico.

Il partito dei fautori della pace aumenta di forza ogni giorno. Numerosi giornali di Pietroburgo e della Provincia dicono che bisogna finire la guerra come che sia. Sarebbe cosa savia, ritengono essi, di concludere la pace immediatamente. La cosa più grave si è, che taluni giornali, come il *Russ* e il *Novoje Vremja*, benchè di opinioni differentissime, dicono ora la stessa cosa. Il *Russ*, in un articolo notevole, domanda a che serva mantenere un esercito che rimane sempre sulla difensiva. In alto loco e nei Circoli militari, navali e diplomatici si mostra, naturalmente, molto scetticismo, quanto all'azione che potrebbe esercitare l'opinione popolare nel senso della pace.

Molti non si rendono abbastanza conto della stanchezza del Paese e del cambiamento che si è prodotto nel pubblico dopo un anno di sforzi infruttuosi.

Era precisamente ieri l'anniversario dell'attacco di Port Arthur, e dovunque si celebrarono servizi funebri pel riposo dei defunti.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris*, sette incrociatori corazzati, comperati all'Argentina, sarebbero arrivati nelle acque di Mozambico, diretti alla squadra di Rojestvenski. Allo Stato Maggiore navale si smentisce tale notizia. Nondimeno, il corrispondente dice di averla avuta da buona fonte. Dice di sapere, d'altra parte, che l'ammiraglio Rojestvenski imbarcò a Libau un numero di uomini e di munizioni molto maggiore che non fosse necessario per la sua squadra.

Il Governo inglese e i sottomarini per la Russia

Londra, 10, ore 14,20.

Il *Daily Express* dice che il *Foreign Office* avendo appreso la partenza di una nave inglese con a bordo un sottomarino destinato alla Russia, ha preso misure per mettere fine a tutti gli atti di questa natura. Il Governo fa sorvegliare un porto inglese ove una grande quantità di pezzi di sottomarini attendono l'imbarco per la Russia.

Stoessel sbarcherà a Sebastopoli.

Londra, 10, ore 15,50.

I giornali pubblicano un dispaccio da Odessa dicente che Stoessel sbarcherà a Sebastopoli e non a Odessa, perchè si temono delle dimostrazioni contro la guerra se sbarcasse in questo porto.

La squadra russa a Lisbona.

Lisbona, 10, ore 14,50.

Le navi della terza squadra fanno tutti i giorni manovre al largo. Escono dal porto accompagnate da rimorchiatori e spezza-ghiaccio. Ieri sera lo spezza-ghiaccio *Yermak* è giunto qui. Si dice che la squadra deve partire alla fine della settimana prossima.

Leggete in quinta pagina

Le tragiche vicissitudini di due innocenti condannati.
L'« Avanti! » in preda alla discordia.
La Vita che si vive.
Mercati e commercio.

Il giudizio dell'on. Montemartini sull'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

Sull'iniziativa del Re per la fondazione a Roma di un grande Istituto internazionale di agricoltura, ho voluto conoscere l'impressione di uno fra i più benemeriti della nostra recente legislazione sociale, l'on. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, membro della Commissione che prepara la relazione sulla fondazione di quest'Istituto.

Circa l'importanza di un tale Istituto l'illustre professore mi disse ch'era un avvenimento che riempirà di sè il mondo intero. La straordinaria importanza sua colpisce al primo pensarvi. Era da tempo che nel mondo agricolo si sentiva il bisogno di comunicazioni ampie e permanenti. Già parecchi tentativi erano stati fatti per regolare di comune accordo alcuni interessi generali dell'agricoltura e dell'industria, ma sempre si rimase a casi speciali e a problemi unilateralmente trattati e non si andò più in là di un'arcadica manifestazione di vana politica. Ora si ha tutta la ragione di credere che si stia per compiere finalmente il gran passo, e che il successo coronerà la nuova iniziativa.

— Ma è proprio indispensabile la fondazione di un tale Istituto per tutelare gli interessi dell'agricoltura?

— Indispensabile. Per tutelare gli interessi dell'agricoltura occorre infatti un'Associazione vastissima, completa e per la materia e per l'estensione. Il mercato dei più importanti prodotti agricoli è proprio divenuto uno solo per tutto il mondo: il grano, il riso, il vino, persino la frutta si scambiano da un emisfero all'altro, e il prezzo viene determinato da tutta questa ingentissima mole di offerenti e di consumatori, e la ripercussione delle tempeste e della siccità si comunicano dappertutto con una rapidità e una precisione incredibile. L'intesa doveva essere dunque mondiale.

Bisogna poi innalzare le classi agricole, far penetrare nei contadini lo spirito di organizzazione, aiutarli a vincere il naturale misoneismo, e difenderli dai sindacati, dai trusts e dagli strozzini, offrire informazioni fresche e sicure intorno alla richiesta di mano d'opera, e se si riuscirà in questo si sarà preparato il terreno a grandi avvenimenti. Ora il nuovo Istituto che si va progettando a tutti questi benefici intenti è eccezionalmente adatto.

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8:

Il *Messaggero*, commentando l'iniziativa del Re per l'Istituto internazionale d'agricoltura, la saluta con gioia, augurando che l'idea del Re abbia un'accoglienza pronta e sicura, e che il nuovo Istituto assurga a quella importanza auspicata e che sia interprete di tutti gli uomini che vivono del lavoro, e della gran massa dell'umanità che aspira a un avvenire di giustizia e di fratellanza.

Il *Popolo Romano* dice che l'iniziativa è geniale e nobilissima. Essa non può a meno di trovare nel contrasto degli interessi e nelle correnti del traffico mondiale che si incontrano, gravi e molteplici difficoltà; ma si augura che l'ardita iniziativa possa avere quella pratica attuazione della quale sarebbero incalcolabili i benefizi che ne deriverebbero ai lavoratori della terra ed indirettamente a tutta l'umana società.

Il *Capitan Fracassa* dice che l'iniziativa del Re ha prodotto una molto favorevole impressione, specialmente nei Circoli parlamentari. I rappresentanti dei Governi stranieri si affrettarono ad esprimere la loro approvazione per la geniale e pratica proposta.

Oggi vi è un commento solo da fare, questo: è il grido che prorompera da tutta Italia: *Viva il Re!*

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* dice che per il suo obbiettivo e per il suo contenuto l'iniziativa del Re troverà aperte la via e avrà assicurata l'adesione di tutti gli Stati civili. E' un'iniziativa che deve mirare al raggiungimento delle utilità più grandi, più elevate e più sicure, quasi mirando a tradurre in pratica nel vasto campo del mondo economico la massima biblica di dare ad ognuno il suo e amministrare a chi ne difetta quello che ad altri abbonda. Certo le difficoltà di esecuzione saranno non poche, ma le difficoltà dell'impresa debbono incitare i forti ed i volonterosi a persistere in essa con tenacia sino alla fine.

L'*Osservatore Romano* dice che il pensiero che ha preceduto alla proposta di istituire una Camera agricola che procacci una vera utilità comune senza asservimento a politica, è stato un pensiero civile. Augurasi che la proposta del re Vittorio Emanuele III assurga al miglior premio dei rinnovellati vantaggi per la penisola principalmente ed anche dei fratelli del lavoro agricolo sparsi per tutto il mondo.

L'*Avanti!* dice che l'iniziativa del Monarca dinota l'intenzione di rompere questa secolare atmosfera tradizionale di impenetrabilità di cui amano circondarsi le Monarchie europee e di scendere nella realtà della vita assumendo responsabilità ed iniziativa. L'*Avanti!* esamina e critica le varie proposte contenute nella lettera reale, ed aggiunge testualmente: «Dopo spremuto il poco utile dello iperbolico programma e spurgato resta che l'iniziativa del Re non è scarsa di importanza.»

Il *Giornale d'Italia* dice sembrare che il pensiero da cui è stata mossa l'iniziativa del Re sia duplice: economico e politico; economico nel senso più immediato, politico per i bisogni e la necessità della pace che avrebbe per conseguenza e di migliorare o di aumentare le ragioni che deriverebbero dalla federazione dei diversi interessi agricoli delle nazioni. Finalità pratiche e civili hanno dunque governato il pensiero del Re, e per questo il suo invito e la sua proposta rimarranno documenti indimenticabili di un tentativo alto e di nobile audacia. Il *Giornale d'Italia* non si nasconde le difficoltà che l'iniziativa del Re importa per la sua attuazione.

La *Patria* dice che l'iniziativa non potrebbe essere più bella e nobile. Paragonandola a quella dello Tsar per la pace, fa notare il romanticismo della prima e la praticità della seconda a tutti i benefici di quest'ultima. Conclude: «Anche chi non ama il Re deve associarsi a questa nobile iniziativa con entusiasmo.»

Il *Messaggero* dice che le Ambasciate italiane a Parigi ed a Vienna hanno informato il Governo che nelle sfere ufficiali delle capitali l'iniziativa del Re fu accolta col massimo favore e si plaude alla nobile idea.

Lusinghieri apprezzamenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

La *Liberté* ha intervistato Vigér, ex-ministro di agricoltura, sull'iniziativa del Re d'Italia. Il senatore Vigér crede che l'istituzione che ha ottenuto l'alta approvazione del Sovrano d'Italia può avere un effetto assai benefico, permettendo di raccogliere informazioni preziose sulla statistica della produzione agricola nel mondo intero e sui mezzi da impiegare per ripartire i risultati nei diversi paesi secondo i loro bisogni.

Lo stesso giornale ha pure intervistato Gomot, ex-ministro di agricoltura. Secondo lui l'iniziativa sarà feconda. L'idea farà rapidamente la sua strada. L'accordo che il Re d'Italia desidera di vedere stabilito fra le nazioni merita di essere realizzato prontamente per gli scambi costanti di cui sono oggetto i prodotti agricoli e per la necessità in cui si trovano tutti i paesi che non possono chiedere al loro suolo i prodotti di cui hanno bisogno, nè smaltire tutti i loro prodotti sul proprio suolo, di fare appello agli altri paesi.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,30:

Il *Daily Telegraph* commentando l'iniziativa del Re d'Italia, dice che ha incontrato le simpatie generali, ed aggiunge che l'idea del Re d'Italia mira ad estendere a tutti i paesi i vantaggi di cui già godono sotto questo aspetto gli agricoltori canadesi ed americani. Conclude che tutto dipende dalla volontà degli agricoltori che si mostrano in generale poco favorevoli alle cose nuove; la riuscita dell'iniziativa, che è fuori di dubbio, non può fare che del bene.

La separazione dello Stato dalla Chiesa approvata alla Camera francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 21.

L'aula e le tribune sono gremite.

Gauthier Deiagny presenta un'interpellanza circa la revisione della Costituzione in vista delle riforme da compiersi. Lo svolgimento dell'interpellanza rinviasi a giorno da destinarsi.

Morlot svolge quindi la sua interpellanza sulla politica religiosa del Governo. L'oratore rileva che il legislatore non previde tutti i casi in cui si possono verificare vacanze nelle sedi vescovili, e questa è la causa delle difficoltà attuali.

Morlot non crede che il Governo possa temporeggiare. Col Papa vi sono soltanto due soluzioni possibili: o applicare strettamente il concordato, o denunziarlo. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Morlot dichiara di ignorare le intenzioni del Papa *(Ilarità prolungata)*. Però, se bisogna credere a certe voci, il Vaticano non tiene a mantenere il concordato. La migliore soluzione adunque è la separazione della Chiesa dallo Stato.

Morlot crede che per rispondere alla politica provocatrice del Vaticano non basta presentare un progetto di separazione. Ci vuole la separazione. Il Governo deve farla. Noi attendiamo da lui parole confortanti, decisive in questo senso.

Gauthier Deiagny crede che lo scopo dell'interpellante Morlot sia di dare al Governo un attestato di simpatia della Sinistra. Se la separazione si votasse prima delle prossime elezioni, cinquanta deputati della Sinistra non sarebbero rieletti. *(Applausi alla Destra e al Centro)*

L'oratore è convinto che la questione della separazione è un semplice pretesto, e che tale riforma non si voterà nell'attuale legislatura. *(Rumori prolungati a Sinistra)*

L'abate *Gayraud* dice che il modo più semplice per rimuovere le difficoltà presenti sarebbe di riprendere le relazioni col Vaticano e di fare la revisione del Concordato. Si farebbe così un'opera di pacificazione. *(Vive proteste alla Sinistra)* Gayraud soggiunge che accetta la separazione se si garantisce la libertà completa del culto.

Il ministro *Bienvenu Martin* risponde che il Governo mantiene lo *statu quo* per le diocesi vacanti, ma considera la diocesi di Digione come non vacante. *(Applausi a Sinistra)* A questa situazione anormale occorre un rimedio. La sola soluzione è la separazione. *(Applausi a Sinistra)* «Presentammo un progetto per impegnare direttamente la responsabilità del Governo. Vogliamo farlo votare al più presto possibile. Siamo repubblicani in buona fede, non vogliamo ingannare nessuno. Dopo il progetto di separazione faremo votare il progetto di pensione per gli operai.» *(Applausi a Sinistra)*

Denys-Cochin, conservatore, prevede la ricostituzione del blocco repubblicano. Crede che la Camera tradurrà in atto le riforme annunziate nel programma del Ministero. Egli combatterà fino agli estremi la denunzia del Concordato. In realtà la rottura col Vaticano è la guerra che la Maggioranza vuol dichiarare alla Chiesa cattolica. L'affare della diocesi di Digione prova soltanto come il Vaticano aveva ragione di disfarsi di monsignor Le Nordez. *(Applausi a Destra)*

Viene presentato da Sarrien un ordine del giorno così concepito: «La Camera, constatando che l'attitudine del Vaticano ha reso necessaria la separazione della Chiesa dallo Stato, e contando sul Governo per assicurarne l'approvazione subito dopo la discussione dei bilanci e della legge militare, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno.»

Massabuau, conservatore, chiede che l'ordine del giorno di Sarrien sia votato per divisione.

Marcel Sembat propone di aggiungervi le seguenti parole: «La Camera decide di discutere il progetto delle pensioni operaie nel corso della presente sessione.»

Millerand si riserva di presentare fra un mese ovvero due un ordine di discussione contrario a quello che si propone oggi, perchè la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno.

Ribot dichiara di essere deciso a prestare il suo concorso a Rouvier, ma pel momento non conviene spiegarsi sulla questione della separazione della Chiesa dallo Stato. L'ordine del giorno proposto non gli sembra conforme al regolamento parlamentare. Chiede alla Camera se crede di poter fare la separazione della Chiesa dallo Stato senza trattare coi rappresentanti della Chiesa. Pel momento si limiterà a dire che bisogna fare della separazione una misura di pacificazione e di libertà. *(Vivi applausi al Centro)*

Si pone in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sarrien, che è approvata con voti 343 contro 189. La seconda parte si approva con voti 379 su 115. L'emendamento Sembat, chiedente che si approvi il progetto delle pensioni operaie durante la sessione attuale, accettato da Rouvier, si approva all'unanimità con 551 voti insieme con l'ordine del giorno Sarrien, approvato infine con 386 voti su 111. La seduta è tolta alle ore 19,15.

I rapporti austro-italiani giudicati da un giornale francese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22,30:

La discussione sulla politica estera che ebbe luogo l'altro giorno al Senato italiano forma argomento di un articolo dell'odierno *Temps*, il quale mostra che l'on. Tittoni — nessuno ne sarà sorpreso — ha fatto con molto vigore il mestiere suo di ministro degli esteri.

«I ministri degli esteri — prosegue il magno giornale — hanno mille volte ragione di rassicurare l'opinione pubblica, e se talvolta hanno una tendenza a vedere le cose sotto un aspetto buono, non si saprebbe serbare loro rancore di questo istinto professionale.

«E' difficile nullameno nel caso speciale dell'Austria e dell'Italia di ascoltarli senza riserve all'opinione del Tittoni. Gli incidenti di Innsbruck, di Trento e Trieste, incidenti che non sono regolati e che rinasceranno un giorno o l'altro, le dimostrazioni che questi incidenti provocarono in tutta Italia, gli armamenti che i due popoli continuano, non già l'uno contro l'altro, è inteso, ma sulla frontiera l'uno dell'altro; tutto ciò ci sembrava quindici giorni or sono rilevare una certa tensione, che noi constatammo senza esagerarla. La nostra opinione oggi rimane la stessa.»

Qui il *Temps* fa notare come la stampa italiana non si faccia tante illusioni quante se ne fa, o finge di farsene, l'on. Tittoni. Ricorda particolarmente l'articolo apparso avant'ieri sulla *Stampa*, e che si fa conoscere come i deputati ministeriali dell'Alta Italia, impressionati degli armamenti austriaci, siano decisi a chiedere al Governo misure corrispondenti nel Veneto, nel Friuli e in Valcamonica.

«Se la cosa si verifica — conclude il *Temps* — sarà questa la prima volta che i deputati prendano, invece del Governo, l'iniziativa delle spese militari, e ciò basta per far comprendere quanto vivi siano i loro timori.»

REATI E PENE

La "Bandiera Liberale" e la Cassa Nazionale Pensioni.

(Tribunale penale di Torino).

Il 31 dicembre 1904 giungeva al presidente del nostro Tribunale, cav. Gonella, una querela del cav. Giuseppe Platone, rappresentante la Cassa-Pensioni Nazionale nella sede di Cuneo, contro il gerente della *Bandiera Liberale*, per diffamazione ed ingiuria continuata. In essa si narrava come nei numeri 50 e 52 (anno III del citato giornale) venne pubblicata parte di un articolo intitolato «Le gesta dei socialisti nella Cassa Italiana Pensioni», che racchiudeva esplicite accuse contro il cav. Platone, senza farne il nome, ma indicandolo in modo tale che non vi poteva essere dubbio sulla sua identificazione. Tali accuse si concretavano in quella maggiore di avere commesso delle irregolarità (coperte dal silenzio del Consiglio di amministrazione), di doversi mettere ancora in corrente colla Cassa e sopratutto di avere rubato alla Cassa mille e più lire.

Il cav. Platone nella sua querela diceva che, a tutela del suo onore, gli premeva di porre immediatamente argine a tale ingiusta diffamazione, ben vedendo che malevoli persone, non *contente di averlo altre volte vigliaccamente* e sotto l'anonimo accusato avanti l'Autorità giudiziaria di Cuneo e per le quali accuse emanò ordinanza di assolutoria, lo volevano nuovamente colpire col mezzo della diffamazione su quanto gli era di più caro.

Poco tempo dopo una nuova querela sollecitava un nuovo decreto del presidente del Tribunale. Era questa firmata dall'intero Consiglio d'amministrazione (Donato Bachi, Parinelli avv. Principio, Giacomo Bureano, Peraldo Giuseppe Alfredo, dottor Ernesto Bertarelli, dott. Carlo Chiappori, avv. Arturo Brussasco, Bellone Carlo, Enrico Pozzi ed Arturo Perelli) e formulava, con titolo d'ingiuria e diffamazione continuata, i seguenti capi d'imputazione contro la *Bandiera Liberale*:

1.o D'avere nel N. 40 del giornale falsamente attribuito all'Amministrazione della Cassa il fatto specifico di avere nel 1900 e nel 1904 fatto servire i denari della Cassa per la propaganda elettorale socialista e segnatamente per la pubblicazione di manifesti, schede e simili, destinati alla Cassa nelle elezioni politiche;

2.o D'avere nel N. 49 del giornale accusato falsamente il dott. Chiappori di avere concesso arbitrariamente di purgare la mora del vice-presidente Verona, malgrado che già fosse decaduto;

3.o D'avere nei numeri 50 e 52 accusato il Consiglio di avere destituito senza motivi il geometra Sartoris, rappresentante di Cuneo, per nominare un congiunto di un amministratore, tale Platone Giuseppe; di avere con costui operato una vera e propria distrazione di valori di spettanza della Cassa; di avere inoltre con costui colluso mediante un condono di mille marchette;

4.o Di avere nei numeri 50 e 52 accusato falsamente il Consiglio d'amministrazione della Cassa di avere traslocato tale Aristide Gregorini, rappresentante da Padova, alla più importante sede di Bologna, dopo avere commesso le malversazioni e quasi come premio;

5.o Di avere nel N. 52 del giornale falsamente accusato il Consiglio d'amministrazione, specialmente il dott. Chiappori, di avere già precedentemente assegnato il posto d'impiegato ordinario ad un beniamino del dott. Chiappori, tale Lorenzetti, che già copriva la carica di straordinario, mentre si faceva un concorso a due posti di impiegati;

6.o Di avere nel N. 53 del giornale falsamente accusato un vice-presidente della Cassa (leggi avv. P. Farinelli) di essersi fatto pagare ed il Consiglio d'amministrazione di avere pagato la cospicua somma di L. 263 a danno della Cassa per trasferta ad Ancona e relativo soggiorno.

Spigolando ancora negli articoli la querela elevava anche l'accusa d'ingiuria continuata a danno del Consiglio d'amministrazione e dei singoli suoi membri, ed in ispecie dell'ex-consigliere delegato dott. Chiappori. E ricordava le frasi: «Riuscirono vittoriosi mediante l'aiuto dei soliti brogli elettorali di cui si sono sempre valsi.... », «Violento di primo impeto, simulatore vendicativo, il Chiappori non ha fatto altro che attirarsi l'antipatia..... », «con tanta insistenza», «Torquemada a rovesciamento ridotto..... », «Non si chiama questo sfruttare la povera gente?..... », «C'è da inorridire dinanzi a certi sistemi d'amministrazione..... », «Così vigliaccamente aggredisce.... », ecc., ecc.

Per citazione diretta, abbinate le due cause, il gerente della *Bandiera Liberale*, Arturo Stella, veniva rinviato a giudizio pel 14 febbraio. Oggi stesso egli presentava le sue liste testimoniali a difesa, deducendo che l'Amministrazione della Cassa Pensioni sui 28 capitoli accusa mossa con un cavillo che sei per additarla al giudice, ed invocato dal patrio *Codice penale* sugante sanzioni, e che per costruire l'accusa di ingiuria continuata non il termine che di brevi e comuni frasi colte qua e là nel largo scritto di accuse in tutti gli articoli. Faceva quindi precedere da alcune formali riserve le sue deduzioni, prima quella contro la strategia delle citazioni direttissime, usata dagli avversari.

Mentre lealtà di polemica giudiziaria — aggiunge il Memoriale — doveva imporre ai querelanti l'onesto desiderio di mettere il giornale preteso diffamatore al più presto possibile nella condizione di conoscere le accuse e di provvedere ad una difesa nè precipitosa, nè mozzata, così preferirono tenere sospeso ed arbitrariamente non notificato un decreto presidenziale di fissazione d'udienza emanato un mese prima e concernente il solo fatto di un impiegato, salvo provocare poi un secondo decreto recentemente i fatti tutti addebitati all'Amministrazione (cioè la sentenza della causa) con un termine di comparizione di appena dieci giorni.

Se coll'aver scelto a loro talento qua e là negli articoli frasi e proposizioni staccate s'intendesse a voler circoscritto a quei soli punti da cui ad arte scelti in eccezioni della verità che compete all'imputato e la relativa prova, la *Bandiera Liberale* mostra che trattasi di pubblico Istituto e non di privato cittadino, che si tratta di molteplici fatti e di tutto un sistema, fatti e sistemi che debbono tutti potersi discutere, purchè contenuti — come lo sono — negli articoli querelati che sono il corpo del preteso reato e nel logico contesto dell'intiera polemica. E ciò agli effetti della ricerca dell'elemento morale del preteso reato e perchè ogni singolo abuso e sperpero e irregolarità, tanto più se sistematico, può essere la riprova di quei singoli fatti che isolatamente e soltanto furono querelati. Citava quindi, a sua difesa, il gerente Stella 27 testimoni, la gran parte impiegati della Cassa, ed inoltre il cav. uff. Camillo Tesiera, segretario-capo del Municipio, ed il comm. Gervasi, questore-capo della città, perchè dicano:

a) Se non sia vero e notorio che il dottor Chiappori, amministratore delegato della Cassa Pensioni, principale querelante odierno, sia stato sempre considerato come uno dei dirigenti maggiori e più intransigenti del partito socialista; come uno fra coloro che con maggior pompa, violenza ed accanimento, e in pubblici Comizi e in Commissioni municipali d'inchiesta e in propaganda pubblica predicano sempre essere necessaria la più spietata epurazione dell'ambiente sociale ed ogni maggior libertà ed insorgibilità di sindacato anche intorno al centesimo che appartenga alle pubbliche Amministrazioni e al proletariato;

b) Che la Cassa Pensioni è una tra gli Istituti che, per la delicatezza specialissima del suo organismo destinato a conservare il piccolo risparmio dei poveri e per le travagliate vicende che attraversò, ha maggiore e speciale bisogno del massimo scrupolo di amministrazione e di vigilanza e della massima estraneità a qualsiasi deviazione partigiana;

c) Che la Cassa Pensioni ha dato luogo, fra le altre accuse, anche a quella appunto di tendenza a degenerazioni settarie: tantochè il pubblico e i soci ne furono e ne sono impressionati.

Il comm. Magaldi, ispettore-capo del Credito e Previdenza al Ministero di agricoltura e commercio a Roma, dovrà inoltre dire se le pratiche fatte al Ministero potevano autorizzare o anche soltanto spiegare le somme rilevanti che l'Amministrazione della Cassa inscrisse al passivo del suo bilancio come necessarie o come proficue o come realmente impiegate a beneficio della Istituzione nei pretesi rapporti col Ministero.

Citava ancora il prof. Broglio perchè consulti tutti indistintamente i libri della Cassa e dica, previo un esame accurato e completo, in una relazione giurata, se gli addebiti d'irregolarità, ammanchi e disordini contabili ed amministrativi denunciati dalla *Bandiera Liberale* sussistano o meno; e perchè dica inoltre se il rigorosissimo controllo di ogni anche minima spesa e la assoluta astensione dei dirigenti da ogni e qualsiasi sospetto di partigianeria politica non costituiscano necessità imperiose indeclinabili e assolute per la vita morale ed economica della Istituzione.

D'altra parte il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale fa citare parecchi testimoni per dimostrare la insussistenza delle accuse mosse dalla *Bandiera Liberale*; per accertare cioè: 1.o come non si siano spesi denari della Cassa per propaganda politica; 2.o come non sia mai stata pronunciata sentenza di mora del vice-presidente, nè tampoco la sua revoca, per quanto tale pronuncia dovesse in ogni caso spettare al Consiglio d'amministrazione; 3.o come il condono fatto di mille marchette al rappresentante Platone, che le aveva smarrite, fosse più che doverosa giustizia, in quanto le medesime rappresentavano un valore solo nel caso che fossero state applicate ai libretti, e la verifica ebbe a riscontrare nella contabilità Platone un ammanco totale di L. 425, ammanco che gli venne interamente addebitato (e fu pagato), onde l'addebito delle marchette sarebbe stato un duplicato; 4.o come il concorso a due posti di impiegato fosse seguito regolarmente per esami di cui fu relatore il prof. Ramorino, rappresentante della minoranza: e i due posti siano stati assegnati a due persone ritenute le più degne per voto unanime della Commissione esaminatrice, onde a tutt'oggi il Lorenzetti rimase come per lo innanzi impiegato straordinario; 5.o come le malversazioni del Gregorini rimasero conosciute dopo il suo trasferimento a Bologna, e come non siano state condonate al Gregorini 800 lire, ma sia stata fatta la denuncia all'Autorità giudiziaria per la sola speranza d'incassare il tolto: ciò che si ottenne dapprima rateatamente ed in ultimo per la somma completa; 6.o come all'avv. Principio Farinelli, vice-presidente, recatosi ad Ancona per un'inchiesta, non siano state rimborsate che le spese vive incontrate, poichè egli rinunciò ad ogni indennità ed onorario.

La causa occuperà parecchie udienze ed è destinata a sollevare un vivo interesse. Ma poichè la Difesa fece sin d'ora dichiarazione che la prova dei fatti essa intende impostarla non soltanto sulla affrettata e tumultuosa indagine testimoniale, ma anche sulla fredda, serena, rigorosa e completa indagine di tutti i libri contabili della Cassa (bilanci, copialettere, verbali di assemblee e di Consiglio d'amministrazione, ordini di servizio, mandati, pezze giustificative dei mandati, ecc., ecc.) e dei libri non della sola sede di Torino, ma delle altre sedi cui hanno alluso gli articoli pretesi diffamatori, non è improbabile che, per dar tempo ai periti, il dibattimento possa essere rinviato ad epoca più lontana.

Intanto però al 14 le parti si presenteranno all'udienza: i querelanti sono assistiti dagli avvocati Berberis, Erizzo, Goria-Gatti e Fiorio; la *Bandiera Liberale* dagli avvocati Nasi, Salza, Sola e Paoletti.

Noi coll'imparzialità consueta informeremo ampiamente i lettori delle vicende della interessante causa.

Cini.

Un eco dei fatti della Maternità in Tribunale.

Una causa civile contro il dott. Valdagni.

Ieri innanzi alla prima sezione del nostro Tribunale doveva discutersi la causa civile che il dott. prof. Giovanni Condio ha iniziato contro il dott. prof. Vincenzo Valdagni. Questi aveva sui fini di dicembre sporto una denuncia al Consiglio di amministrazione della R. Opera della Maternità, nella quale accusava il dottor Condio di *essere rimasto inerte* dinanzi ad un caso grave patologico di una puerpera. Il dottor Condio ritenendosi ingiustamente colpito da tale rapporto — che lo stesso commissario regio ritenne infondato — a tutela del suo decoro professionale, non potendo adire la via penale, ha chiamato il dott. Valdagni dinanzi al magistrato civile per il risarcimento dei danni morali. Sull'istanza però delle parti la causa fu rinviata ad un'udienza di marzo.

Patroni del dott. Condio sono l'avv. Nasi e il proc. Gurai, e pel dott. Valdagni l'avv. Palberti e il proc. Tevo.

Cini.

Non date dei "plandron,, ai vostri impiegati

(Tribunale Penale di Torino — 10 febbraio).

Il signor Cesare Filippini, amministratore di uno stabilimento in Caselle e proprietario di un articolo ad Orbassano, aveva alle sue dipendenze un certo signor Rivera. Un giorno, non avendo questi eseguito il libro-paga degli operai, il Filippini gli fece osservazione. Il Rivera ribattè alquanto risentito, ed il Filippini aggiunse che negli altri stabilimenti gli impiegati non erano dei plandron.

Per questa frase sporse il Rivera querela contro il padrone, ed il pretore di Orbassano condannava il Filippini a danni e spese. Il Tribunale riconobbe che il Filippini non aveva l'*animus injuriandi* quando pronunciò quella frase contro il suo impiegato, e lo assolse.

Presidente: Sbarbaro; P. C.: avv. Bertero; Difesa: avv. Carlo Pich; Cancelliere: Germano.

Cini.

SPORT

Il grande palazzo delle Arti e delle Industrie.

Il Salon annuale dell'automobile.

Ieri sera, nella sede della Società Promotrice dell'industria nazionale, si riunivano i rappresentanti del Municipio, dei principali Istituti e le più spiccate notabilità torinesi per accordarsi sull'opportunità di costruire nella nostra città un Palazzo delle Arti e delle Industrie.

Erano presenti il senatore conte Di Sambuy, il comm. Palestrino in rappresentanza del sindaco, l'ingegnere Brayda p. r. la Pro-Torino, il cav. Visconti per la Camera di commercio, il conte Gazelli-Brucco per la Promotrice di Belle Arti, l'ing. Sacheri per la Società Promotrice dell'industria nazionale, l'avvocato Goria-Gatti per il Comitato del Salon Automobilistico, il marchese Ferrero di Ventimiglia per l'Automobile-Club d'Italia, l'avv. Armandi per il Circolo Enofilo Subalpino, il cav. Caimi per la *Stampa Sportiva*, conte Biscaretti, comm. Calandra, rev. Sperlotti, cav. Mola, cav. Rostain per il Touring, cav. Girard, Montù, ing. Vicarj, ing. Salomone.

L'avv. Goria-Gatti, quale presidente del Comitato della II Esposizione internazionale di automobili, spiega agli intervenuti gli scopi della riunione, l'urgente necessità di costruire un Palazzo delle Arti e delle Industrie.

Quindi viene eletto per acclamazione presidente dell'assemblea e presidente effettivo del Comitato promotore il conte senatore Di Sambuy.

L'illustre uomo, che tanto si interessa allo sviluppo e al miglioramento di Torino, dice come tutti gli enti morali della città appoggeranno l'attuazione di tale impresa, e mette in discussione la questione seguente:

«Può bastare alle esigenze delle nostre annuali Esposizioni l'attuale locale del Palazzo delle Belle Arti al Valentino riattato, o occorre un nuovo locale?»

L'ing. Brayda, assessore dei lavori pubblici, spiega l'impossibilità di un ingrandimento dell'attuale palazzo, la cui manutenzione dal 1884 ad oggi ha costato al Municipio più di 300,000 lire.

Il comm. Palestrino, a nome del sindaco, informa che la Giunta municipale già si è pronunciata favorevole ad un precedente progetto presentato dalla Società Promotrice di Belle Arti (progetto cav. Ayassot-ing. Bonelli), e che ha accolto con grande simpatia l'odierna iniziativa del Comitato del Salone Automobilistico. Spiega come la sicura riuscita dell'impresa, oltre il concorso municipale, occorre aprire una sottoscrizione pubblica.

Il conte Biscaretti aggiunge che all'attuazione del grande progetto non mancherà il completo appoggio del Comitato dell'Esposizione, e si augura che, se non tutta, una buona parte del fondo di 500,000 lire venga assegnata alla costruzione del nuovo Palazzo delle Arti e delle Industrie.

Il conte Di Sambuy propone quindi di chiamare a far parte della Commissione esecutiva i presidenti di tutti quegli enti morali che risentono il bisogno di un palazzo per le Esposizioni, proponendo a presidente onorario l'on. Villa.

Il cav. Scarfiotti spiega ancora l'urgenza della costruzione del palazzo, il quale dovrebbe senza dubbio accogliere la III Mostra internazionale di automobili nel 1906.

L'assemblea approva la formazione del Comitato promotore, così composto: Presidente onorario: senatore Frola, sindaco di Torino; presidente effettivo: senatore conte Di Sambuy; membri: onorevole Teofilo Rossi, comm. Sacheri, conte Gazelli, avvocato Goria-Gatti, marchese Ferrero, cav. Caimi, commendatore Depanis on. Compans, cav. Rostain, avvocato Armandi, on. Rebaudengo, on. Albertini, cavaliere Radicati, comm. Palestrino, comm. Calandra, conte Biscaretti, ing. Brayda, ing. Vicarj e i direttori dei giornali cittadini.

La Commissione esecutiva viene invece composta dei rappresentanti delle seguenti Società: Società Promotrice Belle Arti, Automobile-Club, *Stampa Sportiva*, Società Zootecnica, Circolo Enofilo, Comizio Agrario, Società dei Concerti, Esposizione Automobili.

La Commissione esecutiva nominerà due Sotto-Commissioni: una tecnica ed una finanziaria; e, mentre la prima studierà l'ubicazione del nuovo palazzo, la seconda raccoglierà i fondi necessari alla costruzione.

La sede del Comitato promotore del nuovo Palazzo delle Arti e delle Industrie è stabilita presso la Società Promotrice dell'industria nazionale.

La grande iniziativa del Comitato dell'Esposizione d'automobili sarà dunque fra breve un fatto compiuto, poichè le Autorità e la cittadinanza non mancheranno di rispondere pienamente all'appello del Comitato costituitosi ieri sera, il quale si propone uno scopo che torna di alto decoro e di grande utilità alla città di Torino.

V. G.

FOOT-BALL.

I concorrenti al grande match italo-svizzero

Domani mattina, col treno di Francia delle 8,15, arriverà a Torino la squadra del Servette F. C. di Ginevra, che giocherà a Torino contro il F. C. Juventus.

La squadra svizzera sarà così composta:

Avanti: Leeland, Marin, Morier, Duffaud, Falk II; *Secondi*: Falk I, Zanello, Leuzinger; *Terzi*: Conde, Griffith; *Guardiano*: Botompa.

I giuocatori che comporranno la squadra del F. C. Juventus saranno:

Avanti: Donna, Servetti, Borlinetti, Taciano, Mario; *Secondi*: Diment, Goccione, Walty; *Terzi*: Mazzia, Ananno; *Guardiano*: Durante.

CICLISMO.

Le feste per il decennio del Touring.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

La data dei festeggiamenti è definitivamente stabilita per i giorni 27, 28 e 29 maggio prossimo (sabato, domenica e lunedì).

AUTOMOBILISMO.

Il «meeting» di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 10, ore 22:

Le corse di automobili avranno luogo dal 12 al 25 giugno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1135

Un'adunanza di ferrovieri.

Per invito del Sotto-Comitato d'agitazione ieri sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un'adunanza dei ferrovieri soci del Riscatto e della Federazione, «per discutere — diceva il biglietto d'invito — importantissimi argomenti riguardanti il Memoriale presentato al Governo».

L'adunanza fu privatissima, e nessun estraneo venne ammesso nel salone, che era affollatissimo di oltre 2000 intervenuti.

Essa fu presieduta dal ferroviere Camici, e a quanto risulta procedette calmissima e senza incidenti.

Verso le 22,30 all'unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, riuniti in Comizio la sera del 10 febbraio, considerato che i loro *desiderata* espressi nel Memoriale presentato al Governo comprendono non solo dei miglioramenti d'indole economica, — intesi a sanare le ingiustizie del passato e a sollevare le categorie di agenti peggio trattati, — ma comprendono altresì delle proposte d'ordine morale ed amministrativo, le quali si risolverebbero in breve in un certo beneficio finanziario e in un più perfetto funzionamento del servizio dei trasporti, a vantaggio dell'erario e dei contribuenti; considerato che tali *desiderata* sono stati patrocinati in gran parte, prima che dal presente Memoriale dei ferrovieri, dalle Commissioni Gagliardo e Saporito, e da quanti hanno studiato senza preconcetti le condizioni del personale e del servizio ferroviario; e che il Governo stesso nel 1902 ha promesso di definire alla scadenza delle convenzioni almeno le questioni principali, allora non risolute, consenzienti anche i rappresentanti dei ferrovieri; considerato che nella relazione medesima dell'on. Saporito è fatta proposta che «il personale delle ferrovie debba eleggere i propri rappresentanti a mezzo dei quali possa esprimere i propri desiderii, le proprie risoluzioni, discutere e far valere i suoi diritti e la sua difesa (vol. 1.o, pag. 410)»; invitano il Governo a seguire anche ora il principio democratico su enunciato e già ammesso da lui nelle trattative del 1902; e dove ciò si protragga fanno appello ai membri della Commissione Saporito, ai deputati, ai cultori del problema ferroviario e alla libera stampa, perchè vogliano sollecitare il Governo a definire ogni questione con la Commissione dei ferrovieri.

«E mentre ricordano che nel 1902 hanno già dato prova di serietà e coscienza tale da offrire al Paese affidamento che a nessun mezzo estremo ricorreranno se non vi saranno spinti da ingiustificate misure contro di loro, affermano il loro civile diritto alla libera discussione prima che siano sanciti per loro nuovi diritti e nuovi doveri contrari alla legge comune; protestano contro quella parte della stampa, la quale, invece di additare al Governo il mezzo buono e logico per risolvere ogni vertenza ed evitare al Paese uno sciopero voluto più dalla reazione che dai ferrovieri, va provocando contro di essi l'opinione pubblica male informata delle ragioni d'indole economica e morale che nel corso di lunghi anni provocarono la giusta presente agitazione; e convinti fermamente che nell'accoglimento del presente invito e nel soddisfacimento almeno dei loro principali *desiderata* finanziari e morali sta non solo un atto di giustizia verso di essi, ma il progresso avvenire dell'azienda ferroviaria, si dichiarano solidali con tutti i compagni d'Italia e pronti ad osservare i deliberati della Costituente di Roma.»

Una perquisizione nello studio del Serrati.

Ieri mattina il vice-commissario avv. Integlietto, per mandato ricevuto dall'Autorità giudiziaria, ha eseguito una minuziosa perquisizione nello studio del latitante ragioniere Evaristo Serrati, in via Corte d'Appello, N. 2.

I garzoni maniscalchi in isciopero.

L'anno scorso, in seguito ad un'agitazione della Lega maniscalchi, si addivenne fra lavoranti e principali ad un concordato, in cui era compresa la concessione di una giornata di riposo settimanale.

Nel corso dell'anno però tale concessione venne poco a poco soppressa, e in conseguenza è sorta fra i lavoranti una novella agitazione. La Lega prese l'iniziativa di un convegno coi principali nella Camera del lavoro; e questo convegno ebbe luogo mercoledì sera, ma non ebbe i risultati che i lavoranti desideravano.

In conseguenza questi si misero in sciopero mercoledì. Gli scioperanti sono 75, che è quasi il numero totale dei lavoranti.

L'agitazione universitaria.

In seguito alla continuazione dei tumulti, le lezioni furono provvisoriamente sospese anche ieri. Il Consiglio accademico si è riunito questa mattina, ma pel momento non ha ritenuto opportuna la ripresa degli studi.

Stamane il Consiglio terrà una nuova adunanza.

***

Il rettore dell'Università, prof. Chironi, ci invia il seguente comunicato:

«Gli studenti della scuola di farmacia chiesero a S. E. il ministro della pubblica istruzione la concessione di quanto prescrive il nuovo regolamento speciale della loro scuola (1902) intorno all'elenco B, che li obbligherebbe ad un esame di più fra le varie materie di loro scelta. S. E. il ministro a tal riguardo risponde che — per quanto disposto a prendere in considerazione tale domanda — non potrebbe per ora farlo, prima cioè che la calma sia rientrata negli animi e l'ordine negli studi sia ristabilito.

«Anche per un altro motivo taluni studenti si agitano; ed è per ottenere che sia abrogato il disposto della legge 28 maggio 1903, che dice: «Il giovane che non abbia conseguito l'approvazione in un esame speciale, dovrà pagare la soprattassa di L. 10 per essere ammesso a ripeterlo secondo le norme vigenti.» Ma è evidente che non è ad ogni modo per questa via che si potrebbe costituzionalmente ottenere il cambiamento di una legge che il ministro è tenuto ad applicare, e ai cui effetti del resto i volonterosi si possono agevolmente sottrarre collo studio.

«Io confido pertanto nel senno degli studenti, che comprenderanno quanto importi alla loro dignità ed all'utile loro di evitare le dannose conseguenze del protrarsi di un'agitazione così sollevata in questa Università si è manifestata.

«Il rettore: *G. P. Chironi.*»

Il prof. Carle colpito da influenza

Ieri si sparse improvvisamente la notizia che il prof. Antonio Carle, l'illustre chirurgo primario del nostro Mauriziano, era stato colpito da un forte attacco d'influenza.

La notizia ha prodotto nella cittadinanza una penosa impressione.

Ci siamo affrettati a chiedere informazioni all'abitazione dell'infermo, ed abbiamo riscontrato che la notizia era pur troppo vera, sebbene, fortunatamente, non allarmante come ne era corsa voce.

Il professore, benchè fosse già lievemente indisposto, fu ancora al Mauriziano lunedì scorso; il martedì ed il mercoledì rimase in casa; il giovedì mattina, quantunque sempre indisposto, volle recarsi a Mondovì per visitare una sua sorella ammalata. Fece ritorno alla sera, ma lungo il viaggio il malessere si aggravò, dimodochè, appena giunto, dovette mettersi a letto. La febbre salì rapidamente, destando qualche inquietudine nei famigliari.

Nel pomeriggio di ieri i professori Pescarolo e Graziadei si recarono al letto dell'amico, e riscontrarono che fortunatamente il suo stato non era inquietante come a tutta prima sembrava. Una folla di discepoli e di colleghi si recarono pure a visitare l'infermo, e rilevarono anch'essi che il caso non è fuori allarmante.

Questa buona novella ci fu ancora confermata ieri sera da uno dei medici che per turno assistono l'infermo.

E noi di gran cuore esprimiamo l'augurio che le speranze dei sanitari si compiano felicemente, e possa l'illustre uomo esser presto ridonato sano e vegeto alla famiglia, agli amici ed ai numerosi sofferenti che dalla sua sapiente arte attendono conforto e salute.

Gli stanchi della vita.

Il carrettiere Bosco Giovanni, d'anni 34, ingoiò giovedì una pozione di tintura di jodio. Da una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove ricevette le cure del caso.

La disgrazia di un manovale.

Ieri, poco prima delle ore 18, il manovale Pezzuto Carlo transitava pel corso Principe Oddone stando sopra un carro-tamagnone, che era condotto da certo Luparia Giuseppe. Giunto presso la strada del Fortino, non si sa come e per qual causa, il Pezzuto cadde dal veicolo ed una ruota di una scala Porta, trainata dal carro, gli passò sulla coscia destra, causandogli una grave contusione.

In soccorso del disgraziato manovale accorse una guardia municipale, che s'affrettò a condurlo al San Giovanni, ove fu tosto ricoverato e dovrà starvi in cura non meno di un mese.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 14, femmine 2.

MORTI: Bellando Maria n. Vassarotto, d'anni 31, di Torino, casalinga, via San Massimo, 12.
Rissoglio Giulia, id. 22, di Torino, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Pozzo Luigi, id. 47, di Cigliano, fabbricante pianoforti, via Giobetti, 62.
Brunetti Domitilla n. Fauda, id. 33, di Saluzzo, agiata, via San Quintino, 30.
Merchisio Giovanni, id. 31, di Torino, cantoniere municipale, via l'Abbadia, 4.
Chiarelia Placido Francesco, id. 55, di Dogliani, brigadiere postale a riposo, via dei Mille, 42.
Spagnolini Giuseppe, id. 56, di Novara, tipografo, via della Zecca, 34.
Cavallotto Elvira n. Durand, id. 65, di Moncalieri, agiata, via San Massimo, 46.
Lori cav. Marco, id. 69, di Chieri, mediatore, via Mercanti, 20.
Gerone Giovanni Maria, id. 79, di Mondovì, pensionato ferroviario, via Peyron, 1.
Vigliani Lucia n. Milanesi, id. 64, di Saluzzo, casalinga, via Montebello, 40.
Borelli Adele, id. 49, di Nizza Monferrato, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 22.
Moncelli Camilla n. Garnerone, id. 30, di Pratiglione, casalinga, stradale di Nizza, 189.
Truffo Celeste, id. 36, di Torino, meccanico.
Bertoglio Caterina n. Gandino, id. 64, di Piobesi Torinese, casalinga.
Treja suor Teresa Maria, id. 53, di Gorzegno, rel.
Girardi Andrea, id. 64, di Forno Alpi Graie, sala.
Ribero Luigi, id. 71, di Torino, materassaio.
Ambrogio Giovanna (ved.) n. Bertinetti, id. 75, di Genola, cuoca.
Gierre Giovanni, id. 40, di Torino, meccanico.
Garbaldi Pietro, id. 29, di Vigliano d'Asti, cuoco.
Sbarsdi Rosa n. Bernola, id. 72, di Cossano Belbo.
Varese Maria Luigia (ved.) n. Borgesio, id. 57, di Torino, cucitrice.
Casassa Caterina n. Serra, id. 78, di Candiolo, frutt.
Novarsio Regina, id. 37, di Torino, operaia.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Martini Guglielmo, negoz., con Craveri Maria.
Dogliani Giuseppe, negoz., con Oggero Maddalena.
Duchini Edoardo, stucc., con Bodoira Anna, negoz.
Barisone Giuseppe, negoz., con Fissore Maria, cucit.
Bruna Giovanni, murat., con Mainardi Caterina.
Ribba Giuseppe, negoziante, con Peradotto Tecla.
Bolla Giuseppe, chimico, con Rolla Virginia.
Aussetta Antonio, carr., con Bricarelli Orsola, pett.
Milliotti Antonio, mecc., con Davico Gara Luigia.
Baldrano Enrico, fabbro, con Trotter Delfina, op.
Fagliasso Michelangelo, calz., con Gandino Orsola.
Valfrè Michele, ori., con Grimaldi Maddalena, sar.
Menegatto Antonio, viaggiatore di commercio, con Lovesio Rosa Luigia, ricamatrice.
Viano Carlo, pastaio, con Loggero Giovanna, cucit.
Agagliati Giovanni, fal., con Gaibero Teresa, tess.
Gaidano Alessandro, orol., con Parghieri Lucia, tess.
Gaidano Vincenzo, tapp., con Dreyetti Caterina, sarta.
Cometto Bartolomeo, fal., con Ceppo Celeste, cuoca.
Valsecchi Giovanni, vetraio, con Bosco Maria.
Serralunga Costantino, conc., con Giacotto Celestina.
Brizio Marcellino, capom., con Pronesto Elisabetta.
Gnocchi Giovanni, lit., con Gilardi Cristina, neg.
Spagnolo Luigi, ferrov., con Martino Maria.
Gallo Bartolomeo, calzolaio, con Bruno Tullia.
Bassoldo Domenico, calz., con Porta Giuseppa, sarta.
Visconti Bartolom., depil., con Viretto Maria, sarta.
Marini Abr. Luigi, ing., con Ercolardo Ermelinda.
Gallo Celestino, fabbro, con Rolfino Maddalena, tess.
Zampa Melchiorre, lit., con Arduo Teresa, tess.
Moraglio Luigi, eserc., con Giacotto Carol. Annunz.
Gemelli Egidio, inder., con Bertellino Diamantina.
Cerrione Sebastiano, reg., con Cortassa Teresa.
Calcagno Carlo, negoz., con Bricco Giovanna.
Bono Luigi, con Garetto R. ved. Colombo-Chiesa.
Barberis Alessandro, ing., con Doglio Matilde.
Paglierin Luigi, negoz., con Castelli Antonia.
Rossi Carlo, cam., con Ferdo Teresa, sarta.
Nobile dei conti Viglietti avv. Mario, agiato, con nobile dei marchesi Negrone Maria Emilia.
Marchiaro Secondo, chimico, con Piccarda Inés.
Mauron Pietro, lattiv., con Fra Maddalena, lattiv.
Dionisio Luigi, neg., con Avenatti Clara, lav. maglie.
Bello Tommaso, cocch., con Drapparo Camilla, mod.
Castellano Lorenzo, calz., con Gandolfi Teresa, sarta.
Greppo Giuseppe, conc., con Morozzo Caterina, tess.
Faria Carlo, cocch., con Perola Maria, cameriera.
Scrosso Giuseppe, coned., con Camerano Genoveffa.
Audino Onorato, operaio, con Amateis Giovanna.
Cavagnari Remo, fotografo, con Moilbou Aurelia.

Arti e Scienze

Il "Re Burlone" a Torino

(Teatro Alfieri — 10 febbraio).

Successo dunque; grande caloroso successo. Ieri sera il pubblico del teatro Alfieri ha ricattato l'autore dalle accoglienze fredde e talora anche ostili che il *Re Burlone* ebbe la prima volta al teatro Manzoni di Milano. Il successo si è affermato fin dal primo atto e si è mantenuto alla fine dei tre seguenti, costante, clamoroso anche. Una ventina di chiamate all'autore e agli interpreti, e, calata la tela sul quarto atto, allorchè l'uditorio sta sfollando il teatro, altri applausi salutano ripetutamente Gerolamo Rovetta, a cui l'esito così felice e quasi insperato ha messo negli occhi una specie di gioia stupefatta.

Vedete un po' come, varcato il Ticino, le cose cambiano d'aspetto e le impressioni variano di tono! Alla distanza di circa un mese dalla prima prova Gerolamo Rovetta ha ritrovato ieri sera il suo pubblico fedele che gli ha offerto, in secondo giudizio, un successo incontrastato.

Della materia, della natura, del valore e dei difetti della nuova commedia ho già con larghezza di particolari discorso dopo la sua prima rappresentazione milanese. Non ripiglierò quindi alcun esame critico, tanto più che la critica mia d'allora è la critica d'oggi; alcun elemento, a parte la migliore esecuzione, è sorto in questa seconda audizione a mutare il giudizio, che se parve severo allora, parrà più aspro ora per chi ha ancora negli orecchi l'eco degli applausi di ieri. Registriamo dunque serenamente, schiettamente la fortuna toccata in Torino al *Re Burlone* e raccogliamo le vicende della serata.

Il primo atto, che s'aprì in mezzo ad una grande impazienza e nervosità di pubblico (in una parte della sala una schiera di volenterosi ha pensato di occupare il tempo dell'attesa facendo una crociata vocale contro i cappelli delle signore), si svolge con interesse. Vivace appare la prima scena dell'arrivo della cantante Mirabella e della sua comitiva all'*Albergo del Giglio d'oro*. L'uditorio comincia a sentirsi attratto all'azione della scena: il Tolentino, che rappresenta la parte del capitano Alliano, dice con fuoco e con slancio la sua invocazione patriottica di un Re italiano forte e amato; ma il colore che si diffonde nell'impressione del pubblico è attenuato alquanto dalla serie di piccole lezioni di storia che ogni personaggio, quasi, si compiace di raccogliere nel suo discorso. Ma la chiusa, dove erompe con una certa franchezza infantile il sentimento di amore di Fanaya per l'Alliano predispone alle migliori accoglienze. La commedia ha cominciato bene dunque, e, per quanto non manchi chi proceda con molta riserva nei suoi giudizi, il pubblico, in complesso, è lieto di abbandonarsi a queste calorose espressioni di simpatia.

Nel secondo atto tutta l'attenzione è concentrata sul Re Burlone. Armando Falconi si mostra fin dalle sue prime battute perfettamente a posto nel suo tipo; e l'atto riceve certamente da lui tutta la vivacità, la varietà che il Rovetta ha potuto desiderare. Dopo la scena nella quale Ferdinando riceve le due donne, Fanaya e Mirabella, l'uditorio rivolge al Falconi due grandi, insistenti acclamazioni. Anche la scena della confessione viene accolta con favore. Dopo prima essa si svolge con un senso di peso, di lentezza: ma poi nella sua seconda parte si rianima, si ricolorisce, e l'atto si chiude come il primo tra cinque o sei chiamate. E' indubbio però che esso è sembrato a più d'uno piuttosto lungo, prolisso, vuoto. Se è ammirata la fattura e la pittura del tipo del Re, il contorno appare piuttosto fiacco, vuoto, non saldamente connesso alla figura principale ed allo scopo della commedia.

Anche un senso di gravezza si diffonde da tutta la prima metà dell'atto terzo. Il primo interrogatorio delle donne alla presenza di monsignor Coclo e del Re passa senza notevole attenzione ed efficacia; l'attenzione si fa più viva alla comparsa del capitano Alliano. La calda parlata di lui in difesa delle sue idee di libertà e di patria, di lealtà e di onore, detta con voce febbrile e frementé dal Tolentino, rinsalda le sorti dell'atto che viene, nonostante i certi disegni di vuoto e di peso in esso sofferti, applaudito cinque volte calorosamente.

Più breve è il quarto atto, ed è certamente, come ho detto altra volta, il più scadente e difettoso della commedia: ma le felici accoglienze perdurano anche in esso. La scena finale è seguita da Tina di Lorenzo con efficace sentimento drammatico: onde anche la fine mantiene, sebbene non in tutto il tono entusiastico di prima, la linea piena e diritta del successo.

***

Ma un altro successo, intimamente legato al primo, io devo notare ancora tra le vicende di questa fortunata seconda edizione della commedia del Rovetta, ed è il successo personale, particolare di Armando Falconi.

Fin da principio, quando mi si disse che questo giovane, intelligente attore avrebbe assunto la parte di re Ferdinando, io pensai alla gravità dello studio e della fatica che si sarebbe addossato. Dacchè quello del Re Burlone non è uno di quei tipi costruiti interamente da un autore e che un interprete non abbia che da eseguire fedelmente: è una figura invece che abbisogna di tutta la maturità, la versatilità e la genialità di un artista che non si accontenta di seguir soltanto le norme prescrittegli, o di studiare le parole della sua parte, ma crea ed aggiunge col suo intuito personale quanto crede mancare alla compattezza ed alla plastica scenica della sua figura.

Armando Falconi si è rivelato ieri sera in tutta la sua artistica varietà del suo ingegno. Ha vinto una bella e difficile battaglia, studiando con amore ogni elemento, ogni particolare del suo tipo, mantenendosi vivace, vario, abile nei passaggi dal comico al serio, mostrando anche nella volgarità frequente del suo aspetto morale, un aspetto di maestà che dà elevatezza e sapore di verità e di arte alla sua interpretazione.

La commedia del Rovetta deve al Falconi una delle ragioni più salde della sua fortuna dinanzi al nostro pubblico. E al *Re Burlone* ha giovato certo tutta l'esecuzione complessiva, dalla quale assai meglio, che non nell'edizione datane al Manzoni dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi risultarono le buone qualità del lavoro, e ne rimasero attenuate le deficienze.

Tina di Lorenzo fu una Rosalia accuratissima, tanto nel primo, quanto nel terzo e nel quarto atto. La signorina Verani diede a Fanaya la grazia, il candore, la vivacità pensate dall'autore per questa figurina di donna. Ho accennato già al Tolentino: anch'egli dalla parte — confessiamo, via — così vuota e inconcludente dell'Alliano seppe trarre motivi di effetto e di commozione. Meno sicuro talora il Colonnello nella parte del conte Alberto di Veralungo, ma ottimo invece il Grassi, a cui era confidata l'interpretazione di monsignor Coclo. Accurato ed efficace tutto il concerto della commedia.

Se si pensa pertanto alle differenti condizioni di esecuzione, non deve meravigliare che l'impressione della commedia sia stata migliore e più profonda. All'indomani del primo recite io scrissi appunto che da una più sicura riproduzione dell'opera sua, il Rovetta avrebbe potuto attendersi più favorevole giudizio, ma non avrebbe eliminato i difetti e le debolezze del suo lavoro.

Il giudizio più favorevole oggi è venuto: e, francamente, mi è parso che si sia espresso anche in forme di favore eccessive. Dirà il tempo, giudice più sereno di tutti, se, questa volta, continuando nella mia costante sincerità, anche a costo di opporre la mia freddezza al calore altrui, abbia torto nel diffidare della vitalità e della forza di questo Re Burlone.

***

Uditorio magnifico: affollatissime le gallerie, la platea e le poltrone: tutto il pubblico elegante delle serate più importanti. Da un palco di proscenio assisteva nascosta, alla gran folla, Eleonora Duse.

dil.

ULTIME NOTIZIE

Loubet si congratula con Re Vittorio

La risposta del Re.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21,30:

Loubet ha diretto al Re d'Italia il seguente telegramma:

« A S. M. Vittorio Emanuele, re d'Italia, Roma. — Ho appreso dal nostro ambasciatore la nobile iniziativa di V. M. a favore della classe agricola del mondo intero. Io vi prego di gradire le mie sincere felicitazioni per questa generosa manifestazione che l'opinione pubblica in Francia accoglierà con viva simpatia. — *Emilio Loubet*. »

Il Re d'Italia ha così risposto al Presidente della Repubblica francese:

« Mr. Emile Loubet, Presidente della Repubblica francese, Parigi. — Con tutto il cuore mi affretto a ringraziarvi pel vostro telegramma così gentile. Il vostro concorso e quello della Francia mi fanno sperare nel successo della mia iniziativa. — *Vittorio Emanuele*. »

La figura di Lubin

l'ispiratore della Camera agricola internazionale

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

La *Tribuna* sull'attività del signor Lubin scrive:

« Durante questo tempo il Lubin vide ministri, economisti, altri impiegati di Stato e ripetutamente l'ambasciatore d'America, che non aveva potuto vedere prima perchè si trovava a Parigi.

« Fu l'ambasciatore Meyer che aiutò efficacemente il Lubin nel suo apostolato, dandogli consigli preziosi.

« Come tutti gli americani, il Lubin non solo è un lavoratore, ma un rispettoso seguace del motto inglese: *Il tempo è moneta*.

« Gli piace trattenersi sulle questione agricola, che è la sua grande preoccupazione. Occupa il suo tempo scrivendo o leggendo. Nelle tre settimane che è stato in Sicilia, tra il novembre e il dicembre, ha lavorato continuamente a fornire schiarimenti, a dare consigli e a fare propaganda con lettere e articoli di indole generale, che poi faceva tradurre nelle varie lingue e pubblicava senza rivelare lo scopo della sua venuta in Italia.

« Della grande velocità che ha il Lubin ne sa qualche cosa l'on. De Viti De Marco.

« Questi infatti nel periodo di gestazione dell'idea venne domandato da Lubin fra quanto tempo avrebbe potuto consegnargli una relazione sulla Camera agricola internazionale.

« Il deputato rispose come si suole fra noi:

« — Fra pochissimo tempo!

« E il signor Lubin di rimando:

« — Bisogna precisare e far presto. Ella ha la sua signora americana, e quindi deve essere avvezza a fare prestissimo!

« E tale fu la sua insistenza, che, dopo tre ore, l'egregio professore dovette consegnare la relazione.

« Tutti gli statisti e gli economisti furono concordi nel ritenere che la questione posta dal Lubin doveva essere risoluta, ma nessuno di essi pare che sapesse risolverla.

« L'unione del capitale e dell'energia, così universale negli Stati Uniti, comincia anche ad avverarsi nel vecchio mondo — ci diceva il Lubin — ed è questo nuovo fatto, questo fenomeno nuovo che i pensatori europei notano come un grave pericolo pel contadino e pel proprietario indipendente.

« La finanza, il commercio, l'industrialismo, il lavoro, ognuno di questi elementi ha il suo gruppo ben definito e strettamente unito, guidato e diretto dai Comitati di industria, dalla Camera di commercio, dalle Federazioni.

« Questa concentrazione, questa conservazione del capitale e dell'energia, questa nuova potenza non ha che un unico scopo e questo scopo è l'utile e il vantaggio. E dove potrebbe trovare il suo vantaggio più facilmente che nell'agricoltura disorganizzata?

« E concludeva: « Occorre organizzare l'agricoltura, e questa organizzazione significa benessere per tutti. »

« Le ragioni per le quali una simile iniziativa è stata presa dall'Italia e particolarmente dal Re sono illustrate nella relazione preparata dai professori Montemartini, Pantaleoni e altri. »

Una nuova riunione dei ferrovieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 23,40:

Fin dalle 21 si sono riuniti nella sede del *Riscatto* i rappresentanti del gruppo socialista e del Comitato di agitazione dei ferrovieri. I rappresentanti del gruppo parlamentare socialista hanno esposto ai presenti qual'è la parte del progetto che riflette il personale ferroviario. In caso il Governo ha dato larga parte al Memoriale presentato dai ferrovieri; certamente però in misura minima per quanto riguarda i loro *desiderata*.

La discussione durerà certo fino alle 6 di domattina, poichè è da questa seduta che dovrà uscire la condotta a venire dei ferrovieri. Intanto finora non è ancora giunta dall'on. Bissolati la conferma della notizia da lui telefonata stanotte al *Tempo*.

Ciò lascia un poco in apprensione l'animo dei ferrovieri, tanto più che gli altri onorevoli su questo punto non hanno potuto pronunciarsi.

Una delle migliorie contemplate nel progetto di legge e che certamente allontana la probabilità di uno sciopero è quella che tende a dare 10 milioni circa per la sistemazione del personale avventizio.

Intanto si sa anche che se è vero che il progetto contiene una disposizione che vieta lo sciopero e che lo rende impossibile, vi è un'altra disposizione che contempla un arbitrato per tutte quelle questioni che potranno sorgere tra personale e direzione.

La seduta è segretissima; ma da quanto ho potuto sinora sapere, è certo che se la probabilità di uno sciopero sono di molto diminuite, non sono scomparse ancora del tutto.

Vi sono due o tre punti che i ferrovieri reputano di capitale importanza e sui quali sembra il Governo non voglia sentire ragioni.

A mio modo però una visione esatta delle cose si potrà averla soltanto domattina quando la seduta sarà finita.

Il ministro Tedesco riceverà la Commissione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'*Avanti!* circa il colloquio che l'on. Bissolati ebbe con l'on. Giolitti dà questi particolari: « Fu convenuto che il Governo accoglierà il Comitato dei ferrovieri per udirne le ragioni. Appena il Comitato verrà da Milano sarà presentato dall'on. Bissolati al ministro dei lavori pubblici.

« L'on. Tedesco tratterà a nome del Governo coi rappresentanti dei ferrovieri.

« Il presidente del Consiglio vorrebbe assistere alla conferenza, ma le sue condizioni di salute difficilmente glielo permetteranno.

« Stasera poi l'on. Bissolati ha lungamente conferito con l'on. Tedesco sulla questione dei ferrovieri, che sembra nell'ultima ora di molto aggravata.

« Nulla è stabilito circa l'ora in cui l'onorevole Tedesco riceverà i delegati dei ferrovieri. Certo i membri del Comitato Centrale dei ferrovieri dovrebbero giungere col treno di questa sera.

« Pertanto è attesa nella serata a Roma la Commissione dei ferrovieri. »

Un progetto per l'indennità ai deputati.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* pubblica che domani Chimienti a nome di varii colleghi fra cui Lourenzana, Curioni, Capece-Minutolo, presenterà alla Camera un progetto di indennità per i deputati.

Chimienti propone un'indennità di 7000 lire annue, detraendo lire 20 per ogni assenza.

Le deliberazioni del partito socialista sulla questione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

La Direzione del partito socialista ha esaurita la discussione della questione ferroviaria deliberando di accettare le richieste fatte dal Comitato dei ferrovieri e di incaricare il deputato Morgari di compiere un giro di propaganda, in sostituzione di Todeschini, per sviluppare il progetto Nofri e mantenere la Direzione del partito socialista in rapporto col Comitato ferroviario, e informarlo sulle varie fasi della vertenza. Si è continuata la discussione del nuovo statuto del partito. Fra le innovazioni portate c'è una disposizione che riconosce e disciplina i Circoli giovanili che facciano adesione al partito pure lasciando loro l'autonomia.

Le discussioni per le ceneri di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Il signor Bibischeni, uno dei più valorosi ufficiali garibaldini e legato con parentela al compianto Menotti Garibaldi, ha indirizzata una lettera ai deputati circa la tomba di Garibaldi. Sostiene con testi e dati che Garibaldi manifestò sempre il desiderio di essere sepolto a Caprera. L'idea della cremazione sorse dal famoso e fanatico crematore Bandino, che, se riuscì a persuadere Garibaldi circa la cremazione, non lo persuase sul sistema del forno, perchè, in ogni caso, raccomandava di essere cremato all'indiana con dispersione delle ceneri. Si domanda come mai la discussione per la salma di Garibaldi venga sollevata 23 anni dopo la sua morte, ed augura che il Parlamento non permetta che sia mutato l'ultimo ed eterno asilo del nostro eroe.

Il grave sciopero di Lodz.

Parigi, 11, mattina.

Il *New York Herald* riceve da Lodz:

« Lo sciopero è oggi entrato in un periodo critico. Incoraggiati dal fatto che nella scorsa settimana ricevettero tre giorni di paga che non avevano guadagnato, gli scioperanti rinnovarono questa settimana la loro domanda. Siccome i milionarii mostrarono poca propensione a pagare, così gli scioperanti ricorsero alle minaccie. Sotto tale influenza qualcuno fra i milionarii promise di pagare.

« Siccome tale condotta era di natura da prolungare il disastroso sciopero indefinitamente, il governatore prese immediatamente energici provvedimenti. Fece venire il direttore del mulino di Geyer, che impiega 3500 operai, e lo informò che se persisteva a pagare gli operai che non lavoravano l'avrebbe mandato in prigione. Nel tempo stesso ordinò alle truppe di recarsi al mulino e di non farvi entrar nessuno.

« Il contegno degli scioperanti fu oggi assai più minaccioso. Si fa strada la convinzione che il partito rivoluzionario desideri di provocare una collisione con il governatore militare, il quale sin dal principio ha fatto tutto il possibile per impedire uno spargimento di sangue.

« Egli diede ordini rigorosi alle truppe di non far fuoco se non venissero attaccate.

« Ho buone ragioni per credere che egli abbia ricevuto ordini in questo senso da Pietroburgo.

« Produsse pessima impressione in Russia l'appello fatto in Inghilterra per raccogliere fondi in favore degli scioperanti russi. Siccome questi scioperi sono puramente politici, questo denaro servirà in realtà per la propaganda rivoluzionaria.

« L'effetto morale prodotto da questa colletta in Russia è pessimo, e i primi che ne soffriranno saranno quelli stessi che si mira a soccorrere. La somma raccolta, se pure giungerà a destino, non sarà che una goccia d'acqua nel mare, fra un mezzo milione di scioperanti, e per contro recherà un danno gravissimo per ragioni politiche.

« Sarebbe una grave disgrazia per la Russia se in questo momento avesse a trionfare il partito militante rivoluzionario, e la sola speranza di miglioramento sta in riforme che saranno eseguite mediante il concorso della parte intellettuale della popolazione. Se poi il Governo seguisse un corso di ostinata reazione farebbe in realtà il giuoco dei rivoluzionari. Conviene riconoscere per altro che il contegno seguito dal governatore di Lodz, dimostra che le Autorità non desiderano ricorrere ulteriormente alla violenza e che prevale una tendenza conciliativa. »

Lodz, 10, ore 20,50.

I disordini sono ricominciati. Gli scioperanti sono venuti per liquidare i conti coi loro padroni; ma questi si rifiutarono. Ne seguì una collisione delle truppe con gli scioperanti. Presso la fabbrica Cheibler vi furono sette morti e quaranta feriti.

Sempre scioperi a Pietroburgo e a Varsavia.

Pietroburgo, 10, ore 20.

Circa 3000 operai dell'officina Poutilow tentarono di venire in città per fare dichiarare lo sciopero in altre fabbriche, ma furono arrestati da un cordone di truppe sulla Prospettiva Yabalkanski e si sono dispersi. Gruppi di operai hanno tentato di entrare nelle fabbriche, ma non vi riuscirono. Furono prese serie misure per proteggere gli operai che lavorano. Oltre a quelli nell'officina Poutilow, gli operai delle fabbriche Tchechef e Noronino (fabbriche di calzature a macchina) e della fabbrica Tentelef, si sono pure messi in sciopero. Nelle due prime, gli operai hanno cessato il lavoro perchè i proprietari hanno rifiutato di pagare il salario per la durata dello sciopero. La fabbrica Tentelef è vicina all'officina Poutilow e lo sciopero è scoppiato quasi contemporaneamente.

Varsavia, 10, ore 20.

Iersera gli operai tentarono a Sosnovic di spegnere un alto forno. La truppa tirò tre volte, ferendo circa venti persone. Per iniziativa del Governo, varie riunioni di industriali hanno luogo per cercare le concessioni possibili. A Kalisch lo sciopero è terminato. A Zelinawotpol la maggioranza degli impiegati della stazione hanno ripreso il lavoro.

Si ha da Lodz che un reggimento di fanteria è giunto iersera. Gli scioperanti si riunirono intorno alle officine stamane. Vi è una grande eccitazione. I soldati sorvegliano le strade che conducono al palazzo, ove il governatore ha stabilito il suo quartiere generale.

Lo sciopero metallurgico di Mons.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 21:

Lo sciopero degli operai è aumentato considerevolmente stamane. Lunedì avrà luogo una grande riunione a Quaregnon per decidere sulla situazione. Brigate di gendarmeria rinforzate sul luogo cercano di evitare conflitti che diventano sempre più numerosi senza tuttavia presentare un carattere grave.

La Camera d'accusa conferma l'istruttoria sull'affare Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,30:

La Camera d'accusa ha emesso, nell'affare *Syveton*, una sentenza confermante semplicemente l'ordinanza del giudice Boucard.

AUTOMOBILISMO.

Sempre la questione della Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 24:

E' ritornato da Berlino il barone De Zuylen, il quale non è riuscito a convincere i tedeschi. Questi ultimi hanno promesso una riunione internazionale, stabilendo di riunire fra giorni la Commissione internazionale della Coppa Gordon-Bennett per conferire sulle disposizioni del Club riguardo alla loro partecipazione alla Gordon-Bennett del 1905. Il Governo francese, intanto, darà il permesso di disputare la Coppa Gordon-Bennett sul Circuito di Auvergne e l'A. C. Francese ritornerà sulle sue decisioni prese a proposito del Grand Prix.

Se i tedeschi parteciperanno alla Gordon-Bennett, assisterà alla corsa il principe Enrico di Prussia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,5; ore 15: 747,8; ore 21: 748,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,6 Minima — 0,6

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 5,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 1,9

11 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27, tramonta alle ore 17, minuti 51.

Stazione termometrica Bardoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9: + 3,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 3,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	3.1	4.3	sereno	Pietroburgo	1.5
Milano	6.6	—0.5	»	Odessa	—2.4
Brescia	6.6	—1.0	»	Amburgo	0.4
Venezia	6.1	—1.0	nebbioso	Vienna	—2.4
Bologna	4.4	—0.1	1/4 cop.	Trieste	1.9
Ancona	8.4	3.2	coperto	Madrid	—
Livorno	9.4	2.9	sereno	Alessandria	13.0
Firenze	7.4	3.6	»	Parigi	0.0
Roma	10.5	5.4	1/2 cop.	Nizza	1.2
Bari	10.3	4.8	sereno	Ginevra	—2.8
Napoli	9.6	6.7	3/4 cop.	Costantin.li	5.5
Palermo	12.4	6.8	»	Malta	9.8
Messina	14.2	8.5	coperto	Tunisi	7.8
Cagliari	13.0	2.3	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

10 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda corso legale 104 52 1/2.

Contr. del matt. in c. 104 50, 104 55, 104 52 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 42 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140) prezzi nominali 102 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 2,80) prezzi nominali 102 52 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 74 65.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05	—	lettera	100 10
Svizzera 4	»	99 95	—	»	99 99
Londra 3	»	25 12	—	»	25 15
Germania 4	»	122 97 1/2	—	»	123 07 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 47 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1144 — — —	Banca Roma	144 50 — —
B. Comm.	836 50 837 —	Diatto	380 — 381 —
Cred. Ital.	613 — — —	Ansaldi e C.	274 — 273 50
			271 — — —
Ferr. Mer.	760 — 761 —	Elettrochim.	185 — 187 —
	760 — — —		186 — — —
Ferr. Med.	451 — 451 —	Rapid	120 50 — —
	451 50 — —		

CRONACA DELLA BORSA — *10 febbraio.*

La seduta fu specialmente attiva sui Ferroviari, che, sulla speranza sia scongiurato lo sciopero, erano meglio apprezzati tanto le Meridionali quanto le Mittel, con larghe transazioni. Calma era la Rendita, come pure i Bancari ed i valori locali. Ieri sera parlammo dell'introduzione nel mercato di un nuovo titolo, cioè i prodotti chimici. Vi si invita a rettificare che tale titolo non è nuovo, che vige da qualche anno e che da buone promesse, essendo già assicurato l'interesse del 5 per cento per l'annata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 febbraio — Ore 15,30.

In molte chiacchiere e pochi affari si riassume la cronaca della seduta pomeridiana. Parigi era fermo a 104 40 in apertura; ma qui per la Rendita vi fu scarso denaro a 104 50; Banca resistente a 1146; Comm. e Credit quasi intrattati. Si constatò qualche domanda di Ferriere sul 116, mentre stamane furono cedute da 115 50 a 116 50. Fra i titoli locali, resistenti le Diatto al 380 e le Azioni del Gas Italiana a 422 50. Sugli automobili scarse contrattazioni per la Rapid sul 120 e per la Itala sul 345.

Rendita Italiana 5 0/0 104 50.

Azioni Banca d'Italia 1146.

» Meridionali 760, 761.

» Mediterranee 451.

» Banca Commerciale 835 1/2, 837.

» Credito Italiano 613.

» Ferriere 116, 117.

» Rapid 120.

» Itala 345.

» Banco Roma 145.

» Diatto 380, 381.

» Gas Italiana 422 1/2.

» Ansaldi 272 1/2, 273 50.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	— —	104 47 1/2	104 50	— —
» 1. lug.	— —	104 50 1/2	104 55	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» 1. lug.	— —	102 97 1/2	102 35	— —
Az. Banca d'It.	— —	1144 50	1145 —	— —
» Banca Comm.	— —	836 —	836 —	— —
» Credito Ital.	— —	613 —	610 —	— —
» Meridionali	— —	760 —	760 —	— —
» Mediterranee	— —	450 50	450 —	— —
» Rubattino	— —	485 —	485 —	— —
» Terni	— —	1905 —	1907 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Metal. Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Gridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 45
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	355 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	89 92
Banca di Parigi	1004 —
Tunisine	476 50
Spinane 4 0/0 rend.	187 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 07
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	103 50
Credito Fondiario	716 —
Suez	4463 —
Lotti Turchi	131 50
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	72 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	66 55
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 45
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di R. ma	— —
Credito Austriaco	212 10	Ferr. Meridionali	151 80
Rendita Italiana	105 00	Ferr. Mediterranee	97 10
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 75	Banco Ironorati	219 60
Rend. Turca	88 40		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	89 9/16	Russo	91 3/4
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	67 1/2
Argento fino	28 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	88 3/4		
Egiziano 1902	105 1/2		
Giapponese	89 7/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.

Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 05.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20,30: *Prima el sindaco po' el piovan; Le braghesse de vacade* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re burlone* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo Bobolow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilberti), ore 20,45: *I specialisti; Madama quot sold* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur.* — L. 0 40.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 23,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirava in Dio

DEROSSI ELVIRA vedova CAVALLOTTO

d'anni 61.

Il figlio avv. ORESTE colla moglie GILDA TIBONE e figlia METILDE; il fratello DEROSSI cav. OTTAVIO, colonnello del Genio; la sorella DEROSSI EUGENIA col marito BONINCONTRO GIUSEPPE; i nipoti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 10 febbraio 1905.

La sepoltura avrà luogo sabato, 11 corr., alle ore 9,30, partendo da via San Massimo, N. 45. Si prega di non inviare fiori, e domandasi venia a chi, per involontaria ommissione, non pervenisse speciale partecipazione.

La mattina dell'8 febbraio mancava ai vivi

Marianna Pieinelli Nob. Perolari-Malmignati

I figli ALESSANDRO, UGO, ELENA maritata PANTALEONE, il genero ANGELO PANTALEONE e la nipote ROSINA PANTALEONE, addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì, 10 corr., alle ore 9.

Lendinara, 8 febbraio 1905.

LE GUARIGIONI DEL GIORNO.

Due nevrastenici. Influenze d'un gran giornale milanese.

Nove anni da soffrire. Sei scatole di Pillole Pink per guarire.

Il nostro testo odierno concerne la miseria di quelli che hanno i nervi affranti, i nevrastenici. Abbiamo scelto nel nostro voluminoso corriere quotidiano di guarigioni due casi particolarmente interessanti. Il primo è quello del signor Barolat Mussino Battista, contadino, Ivrea, Locale Vanarese, e fu grave assai. La guarigione mediante le Pillole Pink è quindi e più forte ragione notevole.

« Da nove anni soffrivo di nevrastenia, non avevo appetito, non potevo digerire. La sera mentre stavo per addormentarmi ero colpito da un malessere molto strano, i denti mi si serravano, i nervi fremevano, poi per parecchie ore rimanevo rigido, senza dar segno di vita. Ero irritabile e triste. Ho consultato parecchi medici celebri; ho speso molto denaro in rimedi, cure climatiche, idroterapiche, ecc... ma sempre inutilmente. Infine lessi nel *Secolo* un articolo che mi indusse a provare la cura delle Pillole Pink. Dopo aver preso 6 scatole sono perfettamente guarito. Mangio, bevo, ho buon colorito, sono gaio, godo di vivere, e i miei bizzarri malesseri sono scomparsi. Dormo tranquillamente. »

La prova delle Pillole Pink contro la nevrastenia ed il cattivo stato generale della salute non fu meno favorevole al signor La Bella Nicola, pensionato, di San Gregorio d'Ippona (Catanzaro), di cui pubblichiamo il ritratto.

« Soffrivo da lungo tempo di nevrastenia, ero sempre nervoso e provavo un turbamento generale in tutti gli organi. Il miglioramento cominciò a farsi sentire fino dalla seconda scatola, due altre bastarono per guarirmi. »

Signor La Bella Nicola.

La nevrastenia è, a vero dire, un mancamento, un indebolimento del sistema nervoso, che ha come conseguenza immediata una diminuzione delle vitali funzioni di tutti gli organi. In certuni consiste nel sistema muscolare colpito maggiormente ed in guisa che ne risulti un abbattimento generale, con sensazioni di stanchezza continua, incedere lento, intirizzimento delle membra, antipatia per qualsiasi esercizio corporale. In altri consiste nella depressione del cervello; e allora si tratta di nevrastenia cerebrale, con perdita della memoria, fatica intellettuale, percezione lenta e penosa, mancanza di volontà, di energia, idee scure, malinconia, ipocondria.

I casi di nevrastenia sono numerosi, lavoro eccessivo, dissolutezza, forti emozioni, scosse morali e tutto ciò che può turbare il sistema nervoso. La nevrastenia può altresì risultare da una febbre di mali allo stomaco, di anemia; nella donna complica sovente la cessazione dei mestrui e le irregolarità di essi. Il rimedio che diede sempre ottimi risultati contro la nevrastenia sono le Pillole Pink, le quali sono altresì sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole, franco. Un medico della Casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Scadenza del 15 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 15 FEBBRAIO al 31 DICEMBRE costa Lire 14,50.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno	Lire	20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » »	»	23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno	Lire	27,50

Le tragiche vicissitudini di due innocenti condannati.

La madre morta all'ergastolo. Il figlio che chiede la riabilitazione.

Quale romanzo queste che emerge dal voluminoso incartamento che i magistrati parigini stanno attualmente esaminando, per la revisione di un processo, per la riparazione di uno dei più formidabili errori giudiziari che mai si siano registrati!

Quale romanzo, e tragico, e doloroso, e sinistro!... L'orco, oggi, sul limitare della vecchiezza, era un giovinetto di sedici anni quando fu inviato all'ergastolo per un delitto ch'egli non aveva commesso. Nessuna sofferenza gli fu risparmiata; e traverso le spesse muraglie del suo carcere egli intese il grido supplichevole di sua madre — ella pure innocente — che, morendo, pure reclamava giustizia e chiedeva al suo figliuolo di riabilitare la sua memoria.

« Figlio mio, — scriveva la sventurata donna, — ben presto mi partirò da questa terra. Il giudizio degli uomini mi importerebbe dunque assai poco se io non lasciassi quaggiù te e tua sorella. Quando tu uscirai di prigione — è il mio ultimo voto e la mia ultima preghiera — fa di tutto per riabilitare la memoria della tua povera madre. Ella non poteva lasciarti in eredità che un nome onorato, e questo nome la giustizia l'ha ingiustamente calpestato. »

La sventurata donna scriveva questa lettera nel maggio 1870. Di poi il figliuol suo non cessò mai dal lavorare per l'attuazione del voto della povera morta. Finora, però, l'opera sua era stata vana, e non è che dopo tanto tempo che la Commissione di revisione, la quale aveva respinta una prima volta l'istanza del figliuolo, si decise finalmente ad accoglierla.

Il dramma, in seguito al quale madre e figlio furono inviati al Bagno, avvenne nel 1867.

I dodici colpi della mezzanotte erano appena sonati al campanile del piccolo borgo di Dimont (Seine-et-Oise) quando un mercante di Bouffémont, Francesco Allegrain, lasciò l'albergo di mastro Villardeau.

Si era alla fine di novembre, e quella notte dal 28 al 29 era anche maggiormente affoschita dalla nebbia.

Perchè non si smarrisse, l'oste aveva imprestato ad Allegrain, il quale aveva bevuto numerosi bicchierini, una lanterna.

Allo svolto di una via, che traversa il bosco di Montmorency, il mercante inciampò e cadde in un canale fiancheggiante a strada, un canale abbastanza profondo.

Alcuni abitatori di una casa vicina, Giulio Grémolas e sua moglie, intesero distintamente gridare: « Annego! soccorso! Oh! i miei poveri figliuoli! Che disgrazia!.... Annego! »

I coniugi Grémolas accorsero, ma troppo tardi: lo sventurato Allegrain era spirato.

Quando l'oste Villardeau, pur egli sopraggiunto, trasse il corpo dall'acqua, constatò che la vittima di questo accidente teneva ancora la sua lanterna in una mano, ed il bastone nell'altra. Si depose il cadavere in un campo, lo si ricoperse di paglia, poi ognuno ritornò a letto.

Il domani, i gendarmi procedettero ad una inchiesta e vennero nella conclusione che si trattasse di un accidente. Infatti, la via che scende in pendio, rapida da Dimont a Bouffémont, si dirige in linea retta verso il canale, ed in una notte nebbiosa è impossibile accorgersi che la strada proprio in questo punto fa un gomito brusco.

In breve, il permesso di seppellimento fu dato, ed il povero Allegrain venne condotto alla sua ultima dimora.

Il dottor Durin, avevа, è vero, notato sul cadavere tre piaghe, ma si era affrettato a dichiarare al commissario di polizia che esse dovevano essere state prodotte post mortem dall'uncino di cui si era servito l'oste Villardeau per ritirare il corpo dal canale.

Alcune comari, tuttavia — narra il *Petit Parisien*, il quale riassume le vicende del tragico fatto — pretesero che si trattava di assassinio, e che la moglie di Allegrain, la quale aveva sposato, vedovo e non più giovane, il mercante, poteva pure non essere estranea al suo annegamento. E precisarono talune circostanze: ella poteva aver avuto per complice in questo delitto sua figlia, diciassettenne, e suo figlio, Luigi Gauthier, in età di sedici anni, nati entrambi dal suo primo matrimonio.

Il movente dell'assassinio fu anche presto trovato: il desiderio di impadronirsi di alcune terre possedute dalla vittima.

Il commissario di polizia procedette ad un supplemento d'inchiesta: egli scrisse al procuratore imperiale (era al trono di Francia Napoleone III) che tutte queste voci erano infondate, che Allegrain era, è vero, in cattivi rapporti colla moglie, ma che ciò dipendeva dal marito, dedito all'ubbriachezza e cattivo soggetto; l'immaginazione del pubblico non cessò per questo dal lavorare. Si considerò il delitto come certo, ed il sindaco si credette in dovere di fare istanza presso le Autorità.

Il giudice istruttore, incaricato dello studio di questo affare, disgraziatamente si lasciò accecare dall'opinione di alcune persone male intenzionate. Interrogò la vedova Allegrain ed i figli, ed una scena terribile allora ebbe luogo. Luigi Gauthier, che allora era poco più che un fanciullo, così la racconta:

« Io fui messo in presenza di un uomo che a tutta prima mi fece paura. Era il giudice istruttore. Il suo aspetto brutale, la sua maniera di squadrarmi mi confondevano, io che ero abituato alla dolcezza angelica di mia madre avevo come l'intuito che quell'uomo era un nemico, ed avevo ragione, giacchè fu quell'uomo che uccise mia madre e mi votò all'infamia!

« Le sue prime parole furono:

« — Siete voi che avete ucciso il vostro patrigno. Voi siete un assassino!

« Egli si era levato, mostrandomi i pugni, furibondo.

« Sbalordito da quella accusa, ma forte della mia innocenza, feci l'atto di scagliarmi su di lui. Quest'atto fu la mia rovina. Il giudice mi fece incatenare, dicendo: Vedete bene che egli è un assassino! Ed osa ancora rivoltarsi.

« Vidi allora mia madre, e le chiesi:

« — Che cosa succede? che cosa sarà di noi?

« — Coraggio figliuol mio, — ella mi disse. — La giustizia non ha mai condannato degli innocenti. Noi non abbiamo a temer nulla. »

Il povero ragazzo aveva indossato la sua bella blusa per andare al palazzo comunale. Siccome il giorno innanzi aveva perduto sangue dal naso, egli l'aveva lavata e fatta rasciugare presso il fuoco. Il fuoco anzi l'aveva anche bruciacchiata un poco.

— Avete lavato la vostra blusa — gridò trionfante il giudice. Non negherete ora di essere un assassino!

La stessa ora madre, figlio e figlia erano condotti nella prigione di Pontoise.

Il giudice istruttore tentò i procedimenti più iniqui per strappare la confessione. Invano. Il magistrato allora intimidì gli avversari, e finì per far deporre alla signora Boulogne, vicina degli accusati, che la notte dell'accidente aveva inteso l'Allegrain ed i suoi figli andare e venire. Fu constatato in seguito che ciò era stato materialmente impossibile.

— Ebbene, dunque siete colpevole — disse allora il giudice alla Allegrain.

Le proteste della vedova e del figlio furono inascoltate. Entrambi furono rinviati alla Corte d'Assise di Seine-et-Oise, mentre la figlia Gauthier era prosciolta con un'ordinanza di non luogo.

Il processo fu degno dell'istruzione. Basti dire che il teste fondamentale, signor Grémolas, che nell'istruzione aveva dichiarato di aver inteso i gridi di Allegrain: « Aiuto! Annego! », fu all'udienza così circuito e suggestionato, che finì per ammettere d'aver sentito: « Aiuto! Mi annegano! »

Il risultato fu quello che il giudice istruttore voleva.

La vedova fu condannata ai lavori forzati a vita; il figlio a dieci anni di reclusione.

Dopo tre anni di carcere la madre moriva, lasciando come testamento la lettera che noi abbiamo pubblicato più avanti.

Sottoposto a sorveglianza, il figlio non potè per lungo tempo adempiere il voto di sua madre. Ritornato in Francia senza denaro, ritrovò tutti gli usci serrati.

Grazie al concorso degli avvocati Coulon e Demombynes, il Gauthier potè, nel 1903, ottenere l'apertura di una prima inchiesta e poi di una seconda in sul principio di quest'anno.

Sarà permesso a Luigi Gauthier di riabilitare la memoria di sua madre? Dubitarne sarebbe dubitare della stessa giustizia.

I drammi della pazzia

Ci scrivono da Brescia, 9:

Carlo Merini, di 23 anni, nato a Salò e domiciliato a Gargnano, ieri si recava con sua madre a Garda, dove intendevano comperare una barca.

Nelle vicinanze di Torri il disgraziato giovane, improvvisamente impazzito, dopo aver costretto sua madre a fare l'elemosina ad un vecchio che passava, si slanciò furibondo sul vecchio stesso, ferendolo gravemente con un coltello in diverse parti del corpo. Afferrò pure un fanciullo, col quale si incontrò poco dopo, e a vibrò anche a quel poveretto diverse coltellate alla testa.

Alcuni contadini, che fortunatamente passavano in quel momento, disarmarono e legarono il disgraziato a una pianta, dove stette finchè sopraggiunsero sul luogo i Reali Carabinieri.

L'Avanti! in preda alla discordia.

Le dimissioni di un redattore "inconsiderato".

L'*Avanti!* di ieri pubblicava il seguente trafiletto:

« Nella riunione antimeridiana d'oggi la Direzione del partito socialista, dopo aver udita ieri la completa relazione della Commissione d'inchiesta sull'*Avanti!*, ha esaminato la questione relativa al redattore, Carlo Monticelli, e, dopo un'istruttoria compiuta anche in confronto del Monticelli stesso, ha votato all'unanimità il seguente deliberato: « La Direzione del partito socialista, poichè la Commissione da essa incaricata d'una inchiesta sulle condizioni finanziarie e tecniche, nonchè sul personale di redazione dell'*Avanti!*, constatato a carico del redattore Monticelli un atto di scorrettezza giornalistica che, se può più che ad altro attribuirsi ad inconsideratezza, pur tuttavia è incompatibile coi criteri che dovrebbero prevalere in ogni sano giornalismo, e che sono ad ogni modo il vanto di quello socialista; dopo assodate, e non soltanto per le affermazioni categoriche e recise del direttore dell'*Avanti!*, ma anche colle prove irrefutabili ottenute dall'istruttoria condotta a base di documenti e di contestazioni, che il direttore dell'*Avanti!* è rimasto affatto ignaro delle circostanze per cui il fatto ha assunto il carattere di scorrettezza: la Direzione del partito consente col direttore dell'*Avanti!* nell'accettare le dimissioni presentate da Carlo Monticelli. »

Questo l'ordine del giorno della Commissione d'inchiesta, non troppo esauriente per chi è all'oscuro intorno alle faccende interne dell'*Avanti!* Fortunatamente c'è il *Tempo*, il quale, riportando la notizia, si fa un dovere di mettere ben in chiaro ciò che l'ordine del giorno ha visibile cura di lasciare nelle tenebre, e fraternamente spiega qual sorta d'inconsideratezza sia quella per cui Carlo Monticelli è invitato a dare le sue dimissioni.

Ecco le informazioni del *Tempo*:

« La colpa del Monticelli è questa: da circa un anno, per accordi presi da lui col Comitato dell'Associazione degli impiegati catastali, egli veniva pubblicando a quando a quando nell'*Avanti!* degli articoletti in difesa degli interessi di tali impiegati. Per tale pubblicazione egli riceveva dall'Associazione degli impiegati catastali dapprima L. 50 al mese e poi L. 30.

« Queste circostanze di fatto sono ammesse dal Monticelli; egli per altro ha tentato difendersi dicendo che, vantagli l'offerta dal Comitato degli impiegati catastali, egli ne scrisse all'on. Ferri, suo direttore, esponendogli il caso e chiedendo la facoltà di accettare quel denaro, e che il Ferri gli rispose per lettera concedendogli tale facoltà. Il Monticelli dice però di non avere più quella lettera; ma il Ferri nega, e nega non solo di aver mandata quella lettera al Monticelli, ma anche di aver ricevuto lettere che provenissero dal Monticelli medesimo. La contestazione tra il Ferri ed il Monticelli è durata più giorni, e diede luogo anche a scene vivacissime, quasi violente; ma la Commissione ha ritenuto inconsistente la corrispondenza del Ferri, e giustamente perchè, mentre il Monticelli afferma che il preteso scambio di lettere sarebbe avvenuto qui in Roma, la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che in quel tempo il Ferri era fuori di Roma.

« Il Monticelli ha tentato un'altra difesa. Stamane, infatti, ha mostrata una lettera scrittagli recentemente dal Ferri. Da questa lettera risulta che il Ferri avrebbe saputo appunto in questi giorni il fatto che si addebita al Monticelli, ma avrebbe risolta la cosa offrendo al Monticelli il passaggio nell'*Avanti!* all'ufficio di cronista, — gelosissimo come se ogni giornalista, — ufficio vacante per le dimissioni date tempo fa da Attilio Susi ed oggi confermate.

« Fu in conseguenza di ciò che Gabriele Galantara, allegando che si seguitasse a tenere in redazione il Monticelli, si dimise.

« La Direzione del partito ha chiesto al Ferri schiarimenti su questa lettera e quest'ufficio dato al Monticelli, da cui è rimasta molto impressionata.

« Ora, dopo l'allontanamento del Monticelli, sembra che il Galantara ritirerà le dimissioni. »

Il Monticelli, ad ogni modo, si difende vigorosamente. Un fonogramma da Roma, infatti, ci comunica che egli non lascierà intentato nessun mezzo che creda opportuno a provare la correttezza della sua opera, e il suo totale accordo con l'on. Ferri intorno ai fatti che determinarono le sue dimissioni.

Notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

La decade è stata fredda assai, e si ebbero numerose e spesso abbondanti nevicate. Qualche danno ne subirono i foraggi, con pregiudizio del bestiame, l'olivo, gli agrumi, le ortaglie. Ma in complesso la campagna si trova in buone condizioni, ed i campi seminati a frumento si avvantaggiano delle attuali condizioni meteoriche. I lavori agricoli procedono però a rilento e sono addirittura per ampi tratti di territorio completamente sospesi.

La nomina del sindaco e della Giunta d'Asti

Ci scrivono da Asti, 9:

Nella seduta consigliare d'oggi venne eletto sindaco di Asti, con votazione quasi unanime, il commendatore Giuseppe Cagna. Di lui disse le lodi sedata stamane il conte avv. Umberto Ottolenghi, fra l'approvazione di tutti.

La Giunta venne composta nelle persone dei seguenti assessori effettivi: 1. Arisio comm. Vittorio; 2. Amario avv. cav. Secondo; 3. Bosal cav. Carlo; 4. Serra avv. Guido; 5. Ghirione not. cav. Secondo; 6. Capra cav. dott. Pietro.

Gli assessori supplenti saranno nominati in una prossima seduta.

Una signora che muore pregando.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

A Trino la signora Musso Maria, d'anni 77, mentre stava pregando in una chiesa, colpita da sincope, morì all'istante. Il caso doloroso produsse vivissima impressione nei numerosi fedeli che in quel momento si trovavano colà radunati.

La vita che si vive

Un asterisco di cronaca marsigliese.

Un tipo curioso di ladro è certo Pietro Mario Conty, d'anni 27, operaio bronzista.

Il 2 febbraio costui, attratto, a quanto sembra, da una forza irresistibile, commise un furto in danno del signor Chaigne di Lione, mercante sul Boulevard della Croce Rossa.

A furto consumato fuggì a Marsiglia; ma ivi giunto fu preso dal timore di essere stato scoperto, e per rincorarsene pensò di domandare informazioni al capo della polizia lionese.

Recatosi al telefono si fece mettere in comunicazione col capo suindicato, che è il signor Briotet. Ed ecco il breve dialogo che si scambiarono:

— Pronti. Siete voi signor Briotet?

— Io stesso. Parlo coll'Ufficio di sicurezza di Marsiglia?

— Precisamente. Si desidererebbe sapere se è avvenuto un furto in danno del signor Chaigne, e se ne fu scoperto l'autore.

— Precisamente. L'autore è un certo Conty.

— Allora vi avverto che questo Conty si trova nelle nostre mani. Inviateci sollecitamente il mandato d'arresto.

— Ve lo farò spedire subito.

Dopo questa conversazione il Conty, sapendo di essere ricercato, stimò inutile giocare a nascondello con la Polizia, e decise di consegnarsi agli agenti.

Ritiratosi in un caffè scrisse il seguente biglietto al capo della polizia di Marsiglia:

« *Egregio Signore,*

« Vi informo che sono colpito da mandato di arresto per un furto commesso a Lione. Vi prego perciò di farmi arrestare domani mattina, alle 8. Gli agenti mi troveranno sulla rampata dell'imbarcadero della Compagnia transatlantica. Pel riconoscimento terrò un mazzo di viole in mano.

« *Paolo Mario Conty.* »

Nell'ora fissata il Conty si trovò al suo posto col mazzo di viole in mano; ed attese pazientemente due lunghe ore che gli agenti sopraggiungessero.

Alle 10 poi, spazientito dalla lunga e inutile attesa, si recò lui stesso all'Ufficio della sicurezza, col proposito di protestare contro il pessimo servizio di polizia marsigliese. Dato il suo nome venne introdotto nel gabinetto del capo, il quale lo accolse di cattivo umore.

— Ah! siete voi l'autore dello scherzo?

— Ma che scherzo! E' la verità. Attratto da una forza irresistibile ho commesso un furto a Lione, e ora voglio consegnarmi alla giustizia; tanto più che anche qui mi sento attratto a commettere altri furti. Infatti ieri sera in un caffè-concerto non ho saputo resistere al desiderio di derubare una signora del suo binoccolo. Eccolo qui.

E prima di essere condotto in camera di sicurezza depose sul tavolo del commissario un piccolo binoccolo in madraperla.

***

Ci sono molti metodi di volgere l'elettricità ad utile della scienza medica; ma il più originale di tutti è certo quello inventato da un medico di San Francisco.

Il dottor Philipp ha dunque escogitato una cura che, secondo lui, dovrebbe guarire tutti i mali, o poco meno, di cui soffre il genere umano, ed avrebbe inoltre la virtù di pulire la pelle del paziente che ha il coraggio di affrontare questa cura. L'inventore le ha posto il nome di bagno elettrico; per goderne non occorre altro che indossare una veste da camera molto lunga, la stoffa della quale è intessuta di fili di rame messi in contatto con un commutatore elettrico. Sembra che, indossando questa veste, si provi una dolce sensazione di calore e si audi..... specialmente d'estate.

La scienza sa far tesoro di tutto per i suoi nobili scopi; ci resta anche per rimetterci in salute; non lamentiamoci dunque se qualcuno dei suoi figli ci spoglia al caso..... delle nostre illusioni. Fatto sta che oggi abbiamo la veste da camera elettrica e probabilmente tra non molto avremo i calzoni magnetici o il panciotto ipnotico o il cilindro telepatico. Si guariranno i mali di testa con il berretto da notte elettrico del dottor Philippo e le infreddature con le calze elettriche del dottor Enorano e forse forse qualche altro scienziato troverà il modo di applicare alla terapeutica le lampade ad incandescenza o ad arco voltaico!

Tutto sta a credere: la salute difatti sta nella fede, a detta di alcuni.

***

L'amico *Siciliano* mi invia il seguente sonetto da lui copiato dall'*album* di una signorina *Antonietta*:

SOGNI DI ZANTINA.

Quando a la rara sorte del travaglio
o faccio sotto i Portici il mio giretto,
mi vede sempre appresso un giovinetto
gentile ed elegante quanto meglio.

Ha un paletotto di moderno taglio,
guanti, camicia, cappello a risotto,
e scarpe di color paglierino
che scarsicando lancia ... e sbiglio.

E mi pedina fin su la portina
dicendomi graziosa birichina,
poi giunta: Bon riposo, signorina!

Mi 'nfatti paron sempre belle notti
sogno camini, guanti, prussi, tutti,
risotti, biscotti e gioielli.

***

La penultima.

— E il tuo promesso sposo che cosa fa?

— Viaggia in camicie.

— Oh! poveretto, con questo freddo!

***

L'ultima.

Nel Comune di..... si inaugura la statua di un glorioso cittadino.

Il sindaco Stupidini, incaricato di pronunciare il discorso inaugurale, in uno slancio oratorio esclama:

— Sì, o signori, noi abbiamo allevato e questa statua.

— Col biberon — interrompe uno della folla.

Stupidini, senza scomporsi:

— Collo mammello della nostra città.

In per tutti.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 10 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	344 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	377 —
» Ferr. Romane 3 0/0	376 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	555 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	305 50	» Risan. Napoli 5 0/0	516 —
» Ferr. Novara 3 0/0	375 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 2 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cavall.-Castagn. a Mortara	145 —
» » » 3 0/0	467 50		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1882	374 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 —
» serie C 2ª em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	501 50
» città di Roma 4 0/0	537 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	82 —
Banca d'Italia	1143 50	» Eridania di Genova	1045 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	404 —
	836 —	» Raffineria Ferraresi	351 —
Credito Italiano	611 —	*Industrie varie*	
Soc. Banc. Italiana	363 50	Soc. Cartiera Italiana	579 —
Banca di Roma	144 —	» Cart. Meridionali	665 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	470 —
Banca di Torino (st.)	88 —	» Cotonif. Novarese	35 —
Società Banc. e Industriale Torinese	130 —	» Calci Casale	228 —
Trasporti		» Cassa corrent. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	729 00	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	103 —
» » Second. Sarde	280 —	» Isolato S. Teodoro	60 —
» » Sicule	683 —	» An. Pell. e Calzat.	165 —
» » Mantova-Modena	513 —	*Obbligazioni*	
» » Biella	305 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	442 —
» » Pinerolo (1ª em.)	415 —	Ferrovie Meridionali	363 50
» » » (2ª em.)	413 —	» Second. Sarde	515 50
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	451 50	» Sarde, serie A	364 —
» Torinese Tramways		» » » B	365 —
» Ferr. economiche	255 —	Strade ferrate della Meliia 4 0/0 oro	518 50
» Rom. Tramw.-Omn.	345 —	Società Tor. Tramw.	
» Fabbr. It. d'autom.	1800 —	» Ferr. economiche	323 00
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	560 —
Società Italiana Gas	421 —	Soc. Sider. di Savona	507 —
» Consum. Gas-Luce	230 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1118 —	Carb. di calcio (Roma)	365 —
» Ferriere Italiane	175 —	Prest. Prov. Alessand.	415 —
» An. Offic. già Miatto	350 —	» » Torino	— —
» Ferriera Anglisana già Vandel e C.	225 —	» C. Torino 1882	515 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	360 —	*Cartelle*	
» Siderur. di Savona	454 —	Fond. di S. Paolo 4 0/0	537 —
» Ital. d'Elettrochim.	182 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	517 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	505 50
Società Acque potabili di Torino	456 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0	— —
» Gen. Imm. Agricola	275 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	531 —

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 30 gennaio al 5 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 25 a 27 00 — Segala da 19 50 a 19 50 — Avena da 21 00 a 22 50 — Riso da 24 00 a 37 75 — Meliga da 16 25 a 18 25 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 75 a 33 75; id. marca B comune da 31 25 a 32 25; id. marca B superiore da 33 00 a 33 50 — Crusca da 11 75 a 12 25.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 25 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 25 a 0 31 — Legna dolce da 0 20 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 85 a 1 00; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 84 — Coke per quintale da 5 00 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 70 a 1 00 — Paglia da 0 30 a 0 35.

Polli per capo da L. 1 40 a 1 80 — Galline da 2 25 a 3 10 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 8 00 a 9 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 50 a 4 80.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 70 a 2 40; id. 2ª qualità da 2 01 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 1 00 a 1 10.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 4 00 a 4 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 3 00 — Pesci minuti da 1 00 a 1 50 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 5 00 a 6 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 80 a 0 90.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 00 — Cipolle da 0 80 a 0 85 — Carote da 1 25 a 2 00 — Spinacci da 2 00 a 2 50 — Rape da 0 50 a 0 70 — Cardi da 1 40 a 1 70 — Cavoli da 1 00 a 1 50.

Frutta: Mele al miriagramma da L. 1 15 a 2 50 — Pere da 4 00 a 6 50 — Castagne secche da 2 00 a 3 30 — Uva da tavola da 5 50 a 8 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 55 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 32 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 56; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 60 a 1 90; id. qualità da 1 60 a 1 00.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 30 a 2 70 — Vitelli da 1 20 a 2 40 — Manzi da 1 10 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 80 — Vacche da 1 00 a 1 60 — Maiali da 1 80 a 2 20 — Montoni da 1 00 a 1 40 — Agnelli da 1 80 a 2 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 9 febbraio 1905.

Grani sostenuti. Compratori riservati. Risi in aumento. Stazionario il resto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 26 75 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 00 — Granoni da 16 75 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 18 00 a 19 00 — Avene nostrane e grigie da 19 50 a 20 50 — Segale da 17 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 25 — Riso Corretto da 34 25 a 35 25 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 75 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 33 25 a 33 75 — Semola dura da paste da 30 00 a 38 00 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CASALE, 7 febbraio 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 65.

CARRU', 9 febbraio 1905.

Buoi grasso medio per miria da L. 7 00 a 7 75 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Vitelli da 8 00 a 9 50 — Maiali da 5 80 a 6 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 00.

CHIERI, 7 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 10 a 8 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 40 a 8 40 — Pecore da macello id. da 5 00 a 5 50 — Montoni id. da 5 50 a 7 00 — Capretti id. 3 40 a 6 00 — Agnelli da da macello al chilog. da 1 00 a 1 10.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 25 — Vitelli da 6 30 a 7 25; id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 5 50 a 6 45 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 75 — Capretti da 1 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 45 — Id. di vitello 1 50 — Id. di vacca 1 25 — Id. di maiale 1 60.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 50.

Cereali.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro da L. 18 50 a 20 50 — Meliga da 12 00 a 13 00 — Segala da 15 00 a 16 00.

CASALE, 7 febbraio 1905.

Grano all'ettolitro L. 20 50 — Meliga id. 13 00 — Avena id. 9 65.

CHIERI, 7 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 26 25 — Meliga id. L. 16 00 — Segala id. L. 19 00.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 50; id. 2ª qual. 25 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 16 50; id. 2ª qual. 15 00 — Pignoletto 1ª qual. 17 00; id. 2ª 16 50 — Segala 1ª qual. 20 25; id. 2ª qual. 19 50 — Avena 1ª qual. 20 25; id. 2ª qual. 19 25 — Miglio 18 75.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 50 — Barbariato 20 50 a 21 50 — Segala da 18 00 a 19 00 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 15 50 a 16 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 10 — Segala 13 65 — Meliga 11 65 — Miglio 12 70 — Formentone 15 65.

NOVARA, 9 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 25 a 25 50 — Avena da 18 75 a 19 00 — Segala al sacco di 110 litri da 15 60 a 16 75 — Meliga da 14 50 a 15 50.

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 7 febbraio 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 19 25.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 30 00 — Id. marca C, 31 00 — Pasta semola 46 00 — Id. farine 42 00 — Riso bianco 1ª qual. per quintale L. 34 75; id. 2ª q. 30 25.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 00 a 34 00 — Id. B da 32 50 a 33 00 — Semola dura da paste da 35 00 a 36 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Bianco 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 52 — Id. di meliga comune 0 44 — Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 20.

Riso all'ettolitro L. 27 75.

NOVARA, 9 febbraio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 22 00 a 24 00; ranghino id. da 22 00 a 23 00; giapponese id. da 24 00 a 26 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 25; ranghino id. da 18 25 a 19 00; giapponese id. 15 00 a 17 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 20 00 a 21 00 — Mezzagrana id. da 18 00 a 18 60 — Pistino id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro da L. 9 50 a 10 10 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 50 a 6 00.

CASALE, 7 febbraio 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 00; id. 2ª qualità id. 0 85 — Paglia id. 0 47.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Fieno al quint. L. 8 00 — Ricetta 7 00 — Paglia 6 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Avena all'ettolitro L. 9 14 — Fieno al miriagramma 0 90 — Paglia 0 47.

NOVARA, 9 febbraio 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 10 00 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 00 a 3 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Castagne verdi all'ettolitro da L. 8 00 a 9 00 — Id. secche da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli da 20 00 a 21 00 — Ceci da 16 00 a 20 00 — Fave da 12 10 a 13 00 — Patate al quintale da 7 00 a 10 00.

CASALE, 7 febbraio 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 16 85 — Fagiuoli dall'occhio 12 51 — Fave 13 11 — Ceci bianchi 23 37.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 24 10 — Fagiuoli mellere 23 25 — Cipolle al miriagr. 1 15 — Patate 1 00.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 24 00 a 25 00; id. comuni da 20 00 a 21 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 70 — Castagne fresche da 1 00 a 1 20; id. secche da 1 00 a 1 40 — Noci da 0 00 a 0 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 18 31 — Fave 13 67 — Patate al miria 0 90 — Castagne secche 3 07.

NOVARA, 9 febbraio 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 23 25 a 25 00 — Fagiuoli dell'occhio da 23 50 a 23 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 10 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 10 00.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 3 40; id. 2ª qualità 2 80; id. dolce 1ª qual. 2 10; id. 2ª qual. 2 00.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 26.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Pollame da L. 1 50 a 2 80 — Uova alla dozzina 0 90 — Burro al chilo da 2 30 a 2 50.

CARRU', 9 febbraio 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 00 — Uova alla dozzina 0 95.

CHIERI, 7 febbraio 1905.

Polli alla coppia da L. 3 50 a 4 00 — Capponi id. da 5 00 a 7 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 40 a 5 00 — Piccioni id. da 1 70 a 1 80 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 3 10 a 4 10 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00.

CHIVASSO, 8 febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 1 10.

CUNEO, 7 febbraio 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 1 00.

FOSSANO, 7 febbraio 1905.

Burro al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 0 95.

Vino.

ACQUI, 7 febbraio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 25 00 a 35 00.

CARRU', 9 febbraio 1905.

Vino dolcetto 1.a qualità all'ettolitro L. 30 50.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1435 57).

Buenos Ayres, 8 (sera). — Prezzo medio 137 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 12.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 9. — Argento pence 28 1/4 (95,09) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 103 —.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (29) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

L'aspetto di quella casa avrebbe lasciato Cirillo indifferente, quand'anche egli non avesse avuto le preoccupazioni che lo tormentavano. L'avrebbe trovata semplicemente più nera, più mal abitata forse di quella del viottolo Gandelet, comprendendo tuttavia che la vedova non aveva badato a tanto se vi aveva trovato il locale che l'accomodava. Si fece indicare da una vecchia portinaia brontolona la scala che bisognava salire per arrivare dall'erbivendola, e, trovandola in fondo a quel cortile, specie di *Cour des Miracles*, dove vedevansi in quel momento parecchi mendicanti storpi, la salì rapidamente.

L'alloggio della signora Renaud trovavasi, come al vicolo Gandelet, al quarto piano. Ma ella vi aveva una camera di più, come aveva detto, ed era vicina alle *Halles*. La porta era spalancata ed il giovane traversò la prima camera senza veder nessuno. Deserta anche la seconda; ma nella terza, la più piccola, la signora Renaud ed i suoi due più giovani figli stavano attorno ad un letto sul quale chinavasi un uomo, che, dal suo abbigliamento, Cirillo indovinò un medico. Sorpreso, non osando inoltrarsi, Cirillo rimase sulla soglia. La signora Renaud si voltò in quel momento; aveva gli occhi pieni di lacrime.

— E' Fifine che è ammalata — disse ella tentando di render ferma la sua voce.

Cirillo Arbat s'appressò; e mentre la fanciulla, seduta sul letto, colle guancie affocate dalla febbre, si lasciava ascoltare, gemendo ogni tanto pel dolore violento che risentiva ogni qualvolta respirava, la madre, con poche parole pronunciate sotto voce, informò il giovane dell'accaduto.

La povera Fifine aveva dovuto aver preso freddo il giorno innanzi; ritornata dalla sepoltura di quella povera signora Arbat, ella aveva voluto aiutare ancora sua madre al trasloco: ma aveva dovuto fermarsi perchè era divenuta livida, batteva i denti.... l'avevano messa a letto quasi svenuta.... e tutta la notte s'era lagnata di una puntura, domandando aria perchè soffocava....

La vedova tacque e s'appressò al letto; il medico parlava.

— Questa bambina ha una pleurite.... sarà mal curata, qui...., bisogna farla trasportare subito all'ospedale.

E, avanti che la madre avesse risposto, egli trasse di tasca un taccuino, staccò un foglietto, sul quale scrisse qualche parola e lo porse alla vedova, dicendo:

— Vi manderò una vettura delle *Ambulances Urbaines*.

La signora Renaud aprì la bocca come per protestare; il medico non la lasciò dire.

— Siete libera — riprese egli con bruschezza. — Vostra figlia non avrà qui il necessario.... Se volete perderla è affar vostro.... Io faccio il mio dovere....

E se ne andò borbottando.

Sempre rialzata sui suoi guanciali, Fifine, che conservava tutta la sua conoscenza, fissava, non sulla madre, ma su Cirillo, gli occhi ingranditi e brillanti. Non direbbe a nessuno, e lui meno che a tutt'altri, dove l'aveva presa, lei, la sua pleurite. Non confesserebbe che quella malattia, che doveva portarla all'ospedale, ella la doveva alla sua scappata di due giorni innanzi, la sera che era andata, aggrappata alle molle della carrozza che portava il Cirillo Arbat e la bambina, sino alla via Montreuil, ed era tornata a casa sotto la pioggia che traversava il suo scarpetto di percalle, agghiacciandole poco a poco il petto e le spalle mentre ella sudava per la corsa.

Vedendo piangere sua madre, con voce soffocata, ella disse:

— Che hai da piangere?... Non sono morta!... Non sono tanto gravemente ammalata!....

— Lo so, mia Fifine — rispose la madre — non è l'inquietudine che mi fa piangere.... Ma lo hai inteso, quel medico..... egli vuole che ti porti all'ospedale.

— Ha ragione.... ti costerei troppo e bisogna che i piccoli mangino..... tu verrai a vedermi...., ed io mi rimetterò presto.

— Vedete come è coraggiosa — disse Cirillo, con uno sguardo di pietà profonda per quella poverina che non aveva paura dell'ospedale, — hai ragione, Fifine; all'ospedale sarai ben curata e guarirai presto.

— Ciò che mi spiace — riprese la fanciulla — è che la signorina Lucia dovrà prendere un'altra operaia per rimpiazzarmi.

Non pensarci; mia sorella è molto stanca, ha bisogno di riposarsi ed andrà a passare un po' di tempo al paese.

— Davvero!.... E le pratiche?...

— Faranno ciò ha vorranno, la salute innanzi tutto.

Fifine non replicò. Il dolore acuto del polmone la riprendeva; un gemito sfuggì dalle sue labbra. E la signora Renaud non sapeva che fare; non aveva prescritto nulla, quel medico brutale, null'altro che l'ospedale.

— Ah! — disse ella — come i poveri sono da compiangere! Quando i loro figli sono ammalati non possono curarli..... Che cosa è una pleurite?

Cirillo glielo spiegò il meglio possibile....

— Quelle malattie — disse — polmoniti, pleuriti, sono frequenti nei fochisti dei transatlantici; nella mia penultima traversata, uno dei miei compagni ebbe una gravissima pleurite..... E' guarito perfettamente ed ora sta benissimo.....

Non osò dire che il disgraziato, trasportato, allo sbarco, all'ospedale dell'Havre, era morto arrivandovi.

Conversando, il tempo passò; la povera Fifine soffriva sempre più.

S'udì picchiare alla porta. Venivano a prendere l'inferma per portarla all'*Enfant-Jésus*.

Singhiozzando, la signora Renaud, seguì sua figlia che un infermiere portava preso sulle braccia, avvolta in una coperta. I bambini che ella lasciava in casa piangevano, chiamandola. Una vicina le gridò dalla scala che li prenderebbe seco sino al suo ritorno.

Cirillo era sceso dietro alla signora Renaud, la quale accompagnò Fifine all'*Enfant-Jésus*.

Ma là, per una fatalità, tutti i letti erano occupati; Fifine fu mandata all'*Hôtel Dieu*, dove venne immediatamente accettata.

L'interno di servizio cominciò subito la medicazione usata in simili casi; l'indomani, nel corso della sua visita, il dottore Mario Darcourt, si fermò a lungo al capezzale della fanciulla. Il caso era gravissimo. Si trattava di una pleurite doppia, per la quale si voleva, senza dubbio, l'operazione.

Coricata nel suo letto numerato, la piccola operaia, benchè soffrisse molto, conservava sempre la sua lucidità. Quel dottore, serio, tutti quei giovani che si chinavano verso di lei, guardandola, e guardando il loro maestro, o le tastavano il polso e le dicevano di respirare, la facevano timorosa.

Ma ella era tanto debole che ben presto chiuse gli occhi. Si sentì di nuovo ascoltate, più delicatamente, in modo più esperto, come la prima volta..... e riaprì gli occhi.

— Hai preso freddo, non è vero, bambina mia! — disse il medico con tono dolce, fraterno. — Dovrai essere buona.... lasciarti curare..... me lo prometti?

— Sì, signore — rispose ella.

— Allora, se farai tutto ciò che io voglio, ti guariremo presto..... ma, te lo ripeto, devi essere docile....

— Sì, signore....

Il dottore si voltò verso i suoi allievi, parlò loro per qualche istante, e passò quindi ad un'altra ammalata. E Fifine, richiudendo gli occhi, pensò:

— E' gentile, questo dottore..... non è burbero come quello di ieri!

Fifine Renaud stette molto male, tanto male che un giorno, uscendo dall'ospedale, sua madre credette di non più rivederla. La povera donna, quel giorno, rimase disperata.

Se i poveri non hanno, pei loro figli, le carezze che hanno i ricchi, se la necessità di lavorare da mane a sera li rende, forzatamente, più duri, se i loro argomenti, in materia di educazione, sono il più sovente, argomenti picchianti, in fondo essi li amano quanto i ricchi, quando non li amano anche di più. La donna bisognosa ha certo una più forte affezione pei suoi figli della donna del gran mondo occupata dalla mattina alla sera ad ornare la sua persona e che trova appena il tempo d'abbracciare i suoi bambini all'ora fissa, incaricando persone necessarie di occuparsi dei doveri sacri che a lei impone la natura.

La povera erbivendola aveva dunque lasciato l'ospedale, disperata, l'infermiera le aveva detto:

— Il dottore teme che ella non passi la notte!

L'indomani ritornò, aspettandosi di udire la fatale notizia.

Oh! gioia insperata! Fifine era viva e c'era anche, quel giorno, qualche speranza di guarigione.

Rapidamente, senza averla veduta, perchè non glielo avevano permesso, la signora Renaud ritornò alla sua carretta lasciata ad un angolo di via, in custodia a Mina, la sua seconda figlia, quella che non mandava quasi mai a scuola, perchè, sempre, ne aveva bisogno.

Quella sera, rientrando in casa, verso le cinque, la signora Renaud trovò Cirillo Arbat che la attendeva.

— Credono che sia salva — gli gridò ella senza darsi il tempo di riprender fiato, benchè ansante per aver salito i quattro piani di scala.

— Ah! tanto meglio! — disse Cirillo, sinceramente contento.

— Non ne posso più! — riprese la buona donna gettandosi su una sedia. — Che giornate!.... e di notte non dormo! Ah! quella povera Fifine, potrà dire d'avermene date d'inquietudini!

— Basta, ora va meglio, ed è l'essenziale.... ben presto non ci penserete più.

— Sì.... ma ci vorranno poi ancora molte cure, pure, nella convalescenza.....

La signora Renaud s'alzò, col gesto di chi si rimprovera il riposo che prende.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (123)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Gastone replicò:

— Ho voluto, innanzi tutto, far cessare le sue inquietudini, signora Beaudoin..... Non me ne domandi di più.....

Con ansia, Francesca esclamò:

— Ma Susanna non è con lei?

— Ah! signora..... come può avere un simile pensiero?

— Potrebbe qualche cosa sorprendermi, ora? — disse l'operaia con asprezza.

— Susanna — protestò calorosamente il giovane avvocato — Susanna è rimasta la bambina candida e pura che ella amava.

— Me lo giura?

— Sull'onore!

— Ah! mi fa bene ciò che mi dice!..... Ma voglio vederla, la cara bambina!..... Non la sgriderò perchè so che avevo perduto la testa!..... Probabilmente ella non osa ritornare..... Dubita dunque dell'indulgenza della sua mamma Francesca?..... Ebbene, mi dica dov'è..... che possa correre ad abbracciarla, a dirle tutte le angoscie che abbiamo provato, Enrico ed io!.....

— La vedrà presto.

— Perchè non subito? — esclamò la semplice donna, ridivenendo sospettosa.

— Perchè è impossibile.

— Perchè ella m'ha mentito..... perchè non vuol confessarmi che è gravemente ferita..... Signor Tracy, voglio spiegazioni chiare e nette, ed ella non uscirà di qui senza avermele date!

— Le ripeto che Susanna è in buona salute e che non le manca nulla..... Ben presto sarà molto felice!

— Felice!..... In qual modo!..... Chi la farà felice?

— La signorina Susanna è stata raccolta da protettori potenti che non hanno figli e che l'adotteranno, un giorno..... Ella che la ama tanto, signora Beaudoin, vede che non può desiderare per lei miglior sorte..... E deve vivere tranquilla.....

— Tranquilla!..... Sì, se le cose sono come ella dice..... Ma quelle persone chi sono?..... Come hanno potuto prendere così subitamente tanto interesse per Susanna?

— Su tutti quei punti, mia cara signora Beaudoin, sarà presto ragguagliata.

— So bene, — riprese Francesca, — e lo dissi anche a lei, che non ho diritti su quella fanciulla..... Ma credo di averne, tuttavia, più che non ne abbiano quegli sconosciuti.

— Se quegli sconosciuti di ieri divengono, per lei, i più sicuri, i più affezionati amici di domani?

— Chi me lo prova?... Si son viste persone del gran mondo prendere da un momento all'altro un capriccio per qualcuno o per qualche cosa, e abbandonarlo e non più pensarci la settimana seguente..... Le conosco il gran signore..... ed i loro mariti non valgono di meglio.....

— Io credo poter rispondere dei protettori di Susanna — disse l'avvocato con un tono che diede a riflettere alla signora Beaudoin.

Le parole che ella aveva pronunciate le ricordarono, ad un tratto, un altro dubbio che ella aveva messo a Saint-Gratien, a proposito di quelle signore del gran mondo che le vantava Maddalena Guépard, nel momento in cui la sventurata moglie del giardiniere, desolatissima pel furto di suo marito, non sapeva più a qual santo raccomandarsi.

Francesca si rivedeva un'ora dopo, uscendo dalla casa di Maddalena dopo d'aver strappata una bambina dalle braccia di una madre per sottrar questa alla vendetta di un marito che aveva l'aria tanto severa.

Ella riviveva, col ricordo, i diciotto anni trascorsi, durante i quali la gioia calma della sua umile casa non era mai stata turbata.

Sino al giorno dell'apparizione di Gastone Tracy, Francesca aveva creduto sempre d'avere due figli: Enrico e Susanna, cui ella amava di pari amore.

— Allora — riprese la degna creatura — ella dice che debbo attendere.

— Sì, signora, ed essere ben sicura e tranquilla sull'avvenire di Susanna.

— Se credo che sia un consiglio molto facile da seguire!..... Susanna può essere salvata per lei..... Se è perduta per me, io rimango inconsolabile.

— No, perchè ella la vedrà, la felicità di Susanna, e ciò la consolerà di tutte le tristezze..... D'altronde, non l'avrebbe ella data ad un marito?

E senza più dar tempo alla buona donna di rispondergli, l'avvocato s'alzò, le strinse la mano e si congedò da lei.

L'indomani il duca de Rouvray, fedele alla sua promessa, ritornò dal giovane, e questi gli raccontò la sua intervista coll'operaia parigina.

Il marito di Clotilde rinnovò all'avvocato la promessa della sua protezione.

— Con pazienza e con coraggio, — concluse. — quando le difficoltà dell'ora presente saranno scomparse, quand'ella avrà conquistato il diritto d'aspirare alla mano di Susanna, mi troverà pronto a mantenere la parola che le ho data.

— Ah! come mi riconforta, signore! — disse Gastone. — Io saprò maritarmi, lo credo, la protezione che ella vuole accordarmi..... Ma, quali che siano il mio ardore e la mia fede, non pensa che avrei bisogno d'un incoraggiamento?

— Quale?

— Se potessi vederla..... stringerle la mano davanti a lei, mi pare che sentirei raddoppiate le mie forze.

— Se mi risponde di lei, amico mio, io non posso oppormi al suo desiderio.

— Ah! — signor duca — rispose il giovane, tremante di commozione, — quanto è buono!... E quando la vedrò?..... e dove?

— In casa mia — disse il duca. — Non appena giudicherò il momento propizio per quell'intervista glielo farò sapere.

— Presto, non è vero?

— Sì, sì, — replicò il duca, sorridendo, — non la farò attendere a lungo..... Conti su me!

— Ah! signore, tutta la riconoscenza di cui un uomo è capace io gliela dovrò..... Ma stia tranquillo..... il debito che contraggo oggi saprò pagarlo!

. . . .

Quel pomeriggio Clotilde de Rouvray era sola con sua figlia. Il duca era partito al mattino per Vertou-Fenilles, a fine di vedere a qual punto erano certi lavori che aveva fatto intraprendere, e che voleva compiuti prima dell'arrivo della duchessa e di Aline. Non doveva ritornare a Parigi che verso sera.

I begli occhi di zaffiro della fanciulla contemplavano con tenerezza e con rispetto la duchessa, che lavorava accanto a lei, ad un lavoro di ricamo.

Da qualche giorno la dolce fanciulla cominciava a godere delizio-samente di quella vita nuova e tanto bella. In qualche momento ella arrivava a dimenticare che non era, in quella casa, che un'estranea, ed a carezzare l'illusione che la pia menzogna inventata dal duca di Rouvray fosse una realtà.

Tuttavia, quando s'abbandonava a quei miraggi, un brusco pensiero veniva a stringerle il cuore. Ella pensava che doveva esistere in qualche luogo un'altra fanciulla, la vera figlia, quella della duchessa di Rouvray. E, forse, mentr'ella, Susanna, gustava, in quell'ambiente sontuoso tutti i godimenti del lusso, la sventurata vegetava tristemente in qualche angolo ignorato..... povera, abbandonata... chissà se non soffriva tutti i mali della miseria in qualche lurido abituro!.....

In quanto a Clotilde, nulla veniva per lei a turbare la gioia immensa o pura di cui era pieno il suo cuore. Non era una nube, era soltanto un'ombra di melanconia che passava sulla sua fronte, quando si diceva:

— Io ho ritrovato mia figlia e sono felice..... ma Filippo non lo sa..... egli la cerca sempre..... la nostra Aline..... egli non immagina la mia gioia..... Ah! se potessi avvisarlo che ho ritrovata nostra figlia! Ma come fare?.....

Quel giorno ella stava precisamente pensando al suo povero amico ancora nella desolazione, quando la porta del salotto s'aprì ed un domestico entrò con un vassoio d'argento, sul quale c'era una carta da visita.

La duchessa tese la mano, prese la carta e lesse:

Filippo de Langeville.

Un tremito la colse..... Lui!..... ora lui..... appunto nell'istante in cui il suo pensiero evocava la sua immagine egli appariva!..... Aveva egli dunque tutto appreso?..... Sapeva dunque che madre e figlia erano finalmente riunite?

Ebbene, non bisognava privarlo più a lungo dei baci d'Aline!.....

Tuttavia ella provò un lungo brivido..... Là, in quella casa!..... In casa del duca di Rouvray!..... Era possibile?

Il domestico attendeva la risposta della duchessa.

(Continua).